REGIONALE DELLA CAMPANIA
SEDUTA N. 24 DI MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE 2026

Indice degli argomenti trattati:

“Aree interne della Campania”, con trattazione congiunta dei seguenti argomenti:
a) “Questione Aree interne della Campania: stato dei territori, servizi essenziali, contrasto allo spopolamento, sviluppo economico e sociale, infrastrutture e strategie regionali” (richiesta Gruppi di minoranza);
b) “Aree interne della Campania: indirizzi strategici, programmazione regionale, politiche di sviluppo territoriale, interventi, misure e progettualità per il contrasto allo spopolamento e la riduzione dei divari territoriali” (richiesta Gruppi di maggioranza).
PRESIDENTE (Manfredi)
FICO, Presidente della Giunta regionale
SANGIULIANO (Capo dell’Opposizione)
PETRACCA (PD)
ERRICO (PPE - Forza Italia)
PICARONE (PD)
AVETA (Movimento 5 Stelle)
MINELLA (PPE - Forza Italia)
MATERA (PD)
PRESIDENTE (Fabbricatore)
ZECCHINO (Fratelli d’Italia)
CEPARANO (Alleanza Verdi e Sinistra)
OLIVIERO (A Testa Alta)
ODIERNA (Riformisti e Moderati – Lista Cirielli – ECR (Conservatori, Riformisti, Europei))
ALAIA, (Casa Riformista (Italia Viva-Noi di Centro))
CUOFANO (Roberto Fico Presidente)
PRESIDENTE (Manfredi)
MASTELLA (Casa Riformista (Italia Viva - Noi di Centro))
AMIRANTE (PD)
VOLPE (Avanti Campania PSI)
IOVINO F. (Riformisti e Moderati-Lista Cirielli-ECR (Conservatori, Riformisti, Europei))
CELANO (PPE - Forza Italia)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MASSIMO MANFREDI

La seduta ha inizio alle ore 13.10

PRESIDENTE (Manfredi). Care colleghe e cari colleghi, ricordo che il Consiglio di oggi è convocato in seduta monotematica su richiesta dei Gruppi sia di maggioranza che di minoranza, in ordine cronologico prima della minoranza e poi della maggioranza, ai sensi dell'articolo 61, comma 2, lettera b) del Regolamento, con il seguente ordine del giorno: "Aree interne della Campania", con trattazione congiunta dei seguenti argomenti:
a) "Questione Aree interne della Campania: stato dei territori, servizi essenziali, contrasto allo spopolamento, sviluppo economico e sociale, infrastrutture e strategie regionali" (richiesta Gruppi di minoranza);
b) "Aree interne della Campania: indirizzi strategici, programmazione regionale, politiche di sviluppo territoriale, interventi, misure e progettualità per il contrasto allo spopolamento e la riduzione dei divari territoriali" (richiesta Gruppi di maggioranza).

"AREE INTERNE DELLA CAMPANIA", CON TRATTAZIONE CONGIUNTA DEI SEGUENTI ARGOMENTI:
A) "QUESTIONE AREE INTERNE DELLA CAMPANIA: STATO DEI TERRITORI, SERVIZI ESSENZIALI, CONTRASTO ALLO SPOPOLAMENTO, SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE, INFRASTRUTTURE E STRATEGIE REGIONALI" (RICHIESTA GRUPPI DI MINORANZA);
B) "AREE INTERNE DELLA CAMPANIA: INDIRIZZI STRATEGICI, PROGRAMMAZIONE REGIONALE, POLITICHE DI SVILUPPO TERRITORIALE, INTERVENTI, MISURE E PROGETTUALITÀ PER IL CONTRASTO ALLO SPOPOLAMENTO E LA RIDUZIONE DEI DIVARI TERRITORIALI" (RICHIESTA GRUPPI DI MAGGIORANZA).

Le due richieste, pur con accenti diversi, convergono sull'obiettivo di dedicare una specifica seduta del Consiglio a una questione centrale per il futuro della Campania: verificare lo stato di attuazione delle politiche confrontandosi con la Giunta e individuare un quadro coordinato di priorità, strumenti di intervento e obiettivi di medio-lungo periodo.
Per tale ragione si procederà alla trattazione congiunta delle due richieste. Data l'importanza del tema, auspico che il dibattito sia ampio e costruttivo, nell'interesse delle comunità e dei territori interessati che hanno grandi aspettative sul lavoro che svolgerà questo Consiglio e sugli atti conseguenti.
Ricordo altresì che al termine della seduta odierna è convocata la Conferenza dei Capigruppo al fine di definire gli argomenti da iscrivere all'ordine del giorno del Consiglio regionale già fissato per il giorno 18 novembre 2026 e individuare la data della seduta monotematica relativa alla richiesta "Bonifica di Taverna del Re, sito di stoccaggio delle ecoballe ricadenti nei territori di Giugliano in Campania e Villa Literno", richiesta dalla minoranza. Vi ricordo che la Conferenza la faremo nella sala antistante l'Aula consiliare.
Vi ricordo sempre che quando apriremo il dibattito sulla seduta monotematica delle aree interne, entro la fine, i Gruppi di maggioranza e di minoranza dovranno depositare le risoluzioni che poi verranno discusse.
Come per le vie brevi ho informato i riferimenti di maggioranza e minoranza, il Presidente Fico, benché siamo in seduta monotematica, mi ha chiesto di acquisire la vostra disponibilità per una breve informativa sui fatti accaduti ieri.

Come concordato per le vie brevi con i Capigruppo, dopo sarà concesso un intervento a un rappresentante dei Gruppi di minoranza e uno a un rappresentante dei Gruppi di maggioranza, dopodiché avrà inizio la seduta monotematica per la quale siamo convocati, quella sulle aree interne.
Credo che i Capigruppo, che ringrazio, abbiano fatto benissimo ad acquisire la disponibilità rispetto a questa richiesta del Presidente Fico, perché è un'altra testimonianza della centralità del nostro Consiglio aver scelto di parlarne in questa sede.
Ringrazio il Presidente Fico e gli cedo la parola.

FICO, Presidente della Giunta regionale. Signor Presidente del Consiglio, colleghe e colleghi Consiglieri, quest'Aula è convocata oggi per discutere delle aree interne della Campania e intendo farlo con la serietà che quei territori meritano. Prima però devo a voi e ai cittadini campani una parola chiara su quanto è accaduto in questi giorni. Chi vive in un piccolo Comune dell'Irpinia, del Sannio o del Cilento chiede alla Regione, prima di ogni altra cosa, servizi che funzionino e istituzioni di cui fidarsi. Le notizie che arrivano dall'inchiesta della Procura di Napoli feriscono la sanità campana e l'immagine della nostra regione e ne rendo conto qui, nella sede propria del confronto democratico.
Parto da due principi. Il primo è la piena fiducia nella magistratura e nelle forze di polizia che hanno condotto le indagini, insieme al rispetto della presunzione di non colpevolezza che la Costituzione garantisce a ogni persona: le responsabilità penali le accerteranno i giudici nei tempi e con le garanzie del processo. Il secondo riguarda chi governa: a noi spetta il compito altrettanto impegnativo di proteggere le istituzioni, di assicurare che le aziende e le società della Regione lavorino al riparo da ogni condizionamento, di garantire ai cittadini che il denaro pubblico destinato alla loro salute venga speso per la loro salute. È un compito che si esercita subito con gli strumenti dell'amministrazione.
So.Re.Sa. è la centrale di acquisto della sanità campana, dalle sue gare dipendono le forniture di ogni ospedale e di ogni azienda sanitaria. Per questo i fatti ipotizzati dall'indagine, che andranno verificati nel processo, toccano direttamente la fiducia dei cittadini e del Servizio Sanitario. Nello stesso giorno in cui sono state eseguite le misure cautelari abbiamo convocato l'assemblea della società per rinnovare gli organi di governo e i vertici, abbiamo scelto una discontinuità netta, estesa all'intero assetto di governo della società, perché interventi parziali o semplici aggiustamenti sarebbero stati insufficienti a ricostruire la fiducia.
La nuova governance sarà individuata con criteri rigorosi di competenza, indipendenza e trasparenza, e dovrà garantire senza un solo giorno di interruzione le attività essenziali per gli ospedali e per le aziende sanitarie.

PRESIDENTE (Manfredi). Collega, per piacere, puoi prendere posto? Quando parla il Presidente non si parla, non ci parliamo addosso. Solo questo. Grazie.

FICO, Presidente della Giunta regionale. Alla nuova governance affideremo un mandato preciso: una ricognizione immediata delle procedure toccate dall'indagine e dei contratti in esecuzione, nel pieno rispetto dell'attività dell'autorità giudiziaria; una relazione del collegio sindacale e degli organismi di controllo interno sull'attività svolta in questi anni; regole più rigorose sulla formazione delle commissioni giudicatrici e sulla rotazione degli incarichi nelle procedure di gara; la richiesta all'Autorità Nazionale Anticorruzione di attivare la vigilanza collaborativa sulle procedure di maggior valore, affinché le gare della sanità campana si svolgano sotto lo sguardo di un'autorità terza.

In queste ore è stato detto che la Regione avrebbe atteso un'inchiesta per occuparsi di So.Re.Sa.. Ho il dovere di ristabilire i fatti, perché assolutamente non è così. Il Consiglio di amministrazione è stato nominato dalla precedente amministrazione nell'agosto 2025, poco prima delle elezioni, per un altro triennio. Le nomine negli organi delle società partecipate proseguono fino alla loro scadenza, anche quando cambia il governo regionale, e la legge consente di revocarle senza danno per le casse pubbliche soltanto in presenza di una giusta causa.
Dentro questo perimetro abbiamo usato, fin dal primo giorno, tutti gli strumenti che l'ordinamento affida al socio. Con la delibera n. 39 del 2026, uno dei primi atti di questa Giunta, abbiamo assegnato a tutte le società regionali, So.Re.Sa. compresa, obiettivi precisi su gestione del personale, consulenze, costi di gestione, trasparenza degli atti e aggiornamento degli statuti, e ne abbiamo seguito l'attuazione per tutto l'anno.
Ogni trimestre abbiamo verificato l'andamento di ricavi, costi e situazione finanziaria. Abbiamo approvato il bilancio 2025 dopo un'istruttoria approfondita sulle voci più rilevanti, dalle consulenze agli incarichi legali, accompagnandolo con prescrizioni puntuali all'organo amministrativo. Con la delibera n. 294 del 2026 abbiamo approvato il piano triennale delle attività prescrivendo la riduzione delle spese accessorie per il personale, delle consulenze e dei costi per le locazioni, e abbiamo rinviato a successivi provvedimenti regionali ogni decisione sulle assunzioni, un'indicazione che abbiamo confermato ad agosto. Gli uffici hanno verificato il rispetto degli obblighi di trasparenza e di prevenzione della corruzione secondo le linee guida dell'ANAC, anche con controlli diretti sui dati e sui documenti pubblicati dalla società.
In queste settimane stanno esaminando il piano 2027-2029 a partire dal consuntivo degli obiettivi assegnati e delle prescrizioni impartite. I controlli che la legge affida al socio sono controlli documentali, si esercitano sugli atti, sui bilanci e sui flussi finanziari che la società forma e trasmette. Le condotte ipotizzate dall'indagine per loro natura sfuggono a qualunque verifica di questo tipo e sono venute alla luce grazie ad intercettazioni e a strumenti investigativi che appartengono soltanto e solo alla magistratura. Appena quegli elementi sono divenuti conoscibili abbiamo agito nel giro di poche ore: la risposta che un'istituzione deve dare è decidere subito con gli strumenti della legge, assumendosene la responsabilità.
La stessa linea vale per l'ASL Napoli 3 Sud. Il direttore generale, confermato nell'incarico dalla precedente amministrazione nell'agosto del 2025, è indagato nell'ambito della stessa inchiesta. Abbiamo avviato il procedimento per la decadenza e la risoluzione del rapporto, che si svolgerà nei termini di legge e nel rispetto del contraddittorio. Le responsabilità penali, lo ripeto, le accerteranno i giudici. A prescindere dall'esito dell'indagine, in una materia delicata come la sanità resta fermo l'obbligo di offrire ai cittadini l'immagine di un'amministrazione imparziale, efficiente e onesta.
Per questa ragione riteniamo necessario un provvedimento di sospensione dell'incarico per il tempo in cui si svolgerà il procedimento, e la Giunta lo adotterà nella sua prossima seduta.
Un'azienda che serve un territorio vastissimo, dall'area vesuviana alla penisola sorrentina, ha bisogno di una guida pienamente legittimata: sarà affidata a un commissario individuato tra gli iscritti nell'elenco nazionale degli idonei, affinché l'attività prosegua senza interruzioni e al riparo da ogni condizionamento.
A giugno, ben prima che quest'indagine fosse nota, con la delibera n. 293 questa Giunta aveva indicato i criteri con cui la Regione qualifica come grave inadempimento del Direttore Generale la violazione del principio di imparzialità nelle gare, nelle assunzioni e nelle progressioni di carriera. L'abbiamo approvato in Giunta. È il metro che vale per tutti i Direttori Generali della Sanità Campana e lo applicheremo con rigore, come tutto quello che facciamo.

Richiamo queste date per rispetto dei fatti. I vertici di So.Re.Sa. e dell'ASL Napoli 3 Sud coinvolti nell'indagine sono stati scelti e da ultimo confermati in un'altra stagione amministrativa. Un anno fa i campani hanno affidato a questa amministrazione un mandato nuovo. Da allora la responsabilità di queste aziende e di questa società è nostra e la esercitiamo fino in fondo.
Rivendico una distanza netta da qualunque idea della cosa pubblica che tratti le società regionali e le aziende sanitarie come terreno di appartenenza. Lo dico a quest'Aula con la massima chiarezza: nessuna appartenenza, nessun sostegno elettorale, nessuna storia politica offrirà riparo a chi tradisce la funzione pubblica, qualunque sia la sua parte politica, compresa la mia.
La Regione è la prima parte offesa da condotte di questo genere, tutelerà le proprie ragioni in ogni sede ed è pronta a costituirsi parte civile quando il processo lo consentirà.
C'è poi una vicenda che in questi giorni è entrata nelle case di migliaia di famiglie: le richieste di pagamento inviate anche tramite l'Agenzia delle Entrate Riscossione per visite ed esami prenotati e mai disdetti, in alcuni casi risalenti a molti anni fa.
Tra i destinatari ci sono molte persone anziane e comprendo il loro sconcerto. Rispettare una prenotazione è un dovere civico, ogni appuntamento non disdetto sottrae una prestazione a un altro cittadino e allunga le liste d'attesa. A quel dovere però corrisponde quello dell'Amministrazione di mettere ciascuno in condizione di disdire e di verificare ogni singola posizione prima di chiedere un pagamento.
Le aziende sanitarie sono aziende autonome, la legge affida alla Regione i poteri di vigilanza e voglio rassicurare i cittadini: la Regione li eserciterà tutti fino in fondo per prevenire qualunque condotta che scarichi su di loro anni di inerzia nel monitoraggio del pagamento dei ticket sanitari.
Abbiamo chiesto a tutte le aziende una relazione dettagliata. Se quelle somme hanno natura sanzionatoria, come sembra emergere, vanno verificati i termini di prescrizione e riesaminate le richieste sotto il profilo dell'esigibilità. Su questo punto si va delineando un dato: per moltissimi anni le aziende non hanno svolto alcun controllo sul pagamento dei ticket per le visite non disdette. Una cosa non potrà essere ammessa: che le aziende, a scopo difensivo, cerchino di recuperare dai cittadini somme che valgono a limitare le proprie responsabilità, anche erariali, per le prescrizioni eventualmente maturate nel frattempo.
L'emissione massiva di cartelle esattoriali richiede poi una verifica preventiva che, negli anni a cui la pretesa si riferisce, i cittadini disponessero di una procedura chiara per disdire le prenotazioni e di un'informazione altrettanto chiara su come farlo. Le aziende dovranno attestarlo insieme al controllo delle singole posizioni, a partire dalle prestazioni annullate o rinviate dalle stesse strutture, comprese quelle sospese durante l'emergenza Covid. In assenza di questi presupposti, ovvero la tempestività della riscossione rispetto alle prescrizioni eventualmente maturate e l'esistenza di una procedura di disdetta effettiva e conoscibile, l'azione di recupero produrrebbe un danno ulteriore: le spese di giudizio conseguenti alla soccombenza nelle migliaia di impugnazioni delle cartelle. All'esito delle verifiche, attraverso la Direzione Generale per la Tutela della Salute, adotteremo le disposizioni necessarie. Il recupero di ciò che è dovuto è legittimo e doveroso quando poggia su verifiche puntuali e su procedure trasparenti, l'obiettivo è che nessun cittadino paghi somme che non deve.
Prima di venire al tema di questa seduta, un'ultima parola. La ferita all'immagine della Sanità Campana la avvertono per primi i medici, gli infermieri e i tanti dipendenti pubblici che ogni giorno lavorano con onestà e dedizione, spesso in condizioni durissime. A loro va il mio ringraziamento e a loro, come a ogni cittadino, dobbiamo un'amministrazione imparziale, efficiente e onesta. È l'impegno che assumo davanti a quest'Aula. Lo onoreremo decidendo con tempestività ogni volta che la fiducia nelle istituzioni sarà messa in discussione, esercitando fino in fondo i poteri di indirizzo, di controllo e di vigilanza che la legge affida alla Regione, e rendendo conto di ogni

passo. Riferirò su ogni sviluppo qui, nelle Commissioni competenti, e le richieste di accesso agli atti dei Consiglieri, a partire da quelle su So.Re.Sa., riceveranno risposte complete e tempestive. Trasparenza, legalità e correttezza amministrativa sono le condizioni stesse del nostro mandato e le perseguiamo dal primo giorno. Continueremo a farlo con fermezza, perché ogni cittadino campano, nelle grandi città come nei più piccoli borghi, possa riconoscere nella Regione un presidio sicuro e un punto di riferimento. Ed è proprio da quei borghi, dalle comunità delle aree interne, che voglio ora partire, lì ogni euro sottratto alla buona amministrazione pesa il doppio, e legalità ed efficienza coincidono con il diritto di restare. Grazie.

PRESIDENTE (Manfredi). Ringrazio il Presidente Fico. Do adesso la parola, per i due interventi concordati, per la minoranza al consigliere Sangiuliano.

SANGIULIANO (Capo dell'Opposizione). Presidente, buongiorno. Voglio ringraziare il Presidente Fico per non essersi sottratto a un momento di chiarimento su quanto accaduto ieri.
Dico subito una cosa: questa mattina le prime due pagine del Corriere della Sera sono dedicate alla vicenda di Milano. C'è stato un gran parlare su Milano nei mesi scorsi e poi tutto si è risolto in una bolla di sapone, perché la stessa Procura ha chiesto l'archiviazione di tutte le posizioni.
Credo che non bisogna fare agli altri quello che non vuoi sia fatto a te stesso. Sono un cattolico credente, ma credo che sia una massima di buonsenso alla quale anche chi non crede può aderire. Questo per riaffermare il mio garantismo chiaro e limpido, secondo quello che dice la Costituzione, ciascuno è innocente fino a che non ci sia una condanna definitiva.
Presidente, lo dico soprattutto a lei che, oltre ad essere oggi il Presidente della Regione Campania, è esponente di un Partito che con questo metro non sempre è stato onesto con se stesso, faccia un atto di onestà, e io gliene renderò merito, non sempre ha aderito a questa posizione. Vedo che qualche collega del PD mi sorride dicendo: forse hai ragione nel dire una cosa del genere.
A noi non tocca valutare le posizioni dei singoli, c'è la magistratura, credo nell'autonomia e nell'indipendenza della magistratura, su questo ho avuto sempre una posizione ferma e decisa, e quindi sarà la magistratura a fare il suo lavoro e a rappresentare i fatti.
Ieri ai giornali, quando mi è stata sollecitata una dichiarazione, ho posto un tema diverso, che è un tema sociologico. Farò delle citazioni, so che a qualcuno non piacciono, ma se ne deve fare una ragione, io le citazioni le faccio lo stesso. Agli inizi del Novecento, sulla voce di Giuseppe Prezzolini fu fatto un numero speciale sulla questione meridionale. Sulla voce – che è stata definita la serra calda del fascismo e dell'antifascismo, perché molti intellettuali sono finiti nel fascismo, ma molti altri sono finiti nell'antifascismo, penso a Gaetano Salvemini – di Giuseppe Prezzolini, Gaetano Salvemini conia alcune battaglie, tra cui quella contro la cosiddetta "società della malavita". Che cos'è la società della malavita? È quando la politica diventa commistione con altri poteri. È accaduto agli inizi del Novecento, è accaduto negli anni Settanta e Ottanta; purtroppo stiamo di nuovo scivolando in questo sistema.
Il tema mio è il tema della società del bisogno. Non voglio una società del bisogno, voglio una società dei diritti, in cui ciascun cittadino abbia il diritto di andare in ospedale a farsi curare e non debba chiamare me. Perché io le ho ricevute alcune di telefonate e le respingo, dico che il massimo che posso fare è mandare a curare da mio fratello, perché delle prestazioni di mio fratello posso disporre. Ma al di là di questo, ciascuno deve poter andare in ospedale, in Pronto Soccorso, e curarsi liberamente trovando un sistema efficiente che gli risponda.
Il lavoro, ciascuno deve poter fare un concorso – io ne ho fatti tanti di concorsi quando ero ragazzo – vincerlo e avere il posto di lavoro. Prima di fare il giornalista ho avuto degli incarichi nella

pubblica amministrazione con regolare concorso. Questa deve essere una società dei diritti dove il cittadino sia cives – un'altra citazione dell'antica accezione romana – destinatario di diritti e di doveri. Il cittadino deve avere dei doveri e deve avere dei diritti. E mi è piaciuto quando lei ha detto che chi non disdice le prestazioni e fa andare in fumo una visita specialistica fa un danno a tutta la collettività, perché magari al posto suo ci poteva andare un'altra persona, su questo siamo d'accordo. Però il tema è quello del sistema, ora non si può negare che in Campania ci sia un sistema.

Sono rimasto annichilito dalle parole del Procuratore Capo di Torre Annunziata, Nunzio Fragliasso, che stimo come magistrato, il quale ha detto: "L'ex sindaco era gradito ai Gionta". Parole sue, vi sto leggendo il titolo del Mattino, è qualcosa che ci deve far riflettere.

Richiamo i Partiti alla loro responsabilità democratica. La democrazia è soprattutto rispetto della legalità. Già che scopro che in So.Re.Sa. – e su questo, Presidente, le faccio un appello – nel Consiglio di Amministrazione ci saranno le migliori persone al mondo, però nel Consiglio di Amministrazione di una controllata non ci deve essere un ex Consigliere regionale o un ex Segretario di Partito, no, nel Consiglio di Amministrazione si deve mettere un ingegnere, uno che sia bravo, che sia edotto in quella determinata materia, non bisogna nominare i politici che hanno portato i voti o che sono stati trombati alle elezioni e ai quali poi bisogna dare un contentino. Perché nel suo consenso – lei ha avuto un consenso legittimo e anche molto ingente – ci sono anche voti che vengono dai soliti noti che poi ieri abbiamo letto sui giornali. Attenzione!

Quando nel mio Partito a Roma mi chiedono: "Ma Fico com'è?", io dico: "È una persona onesta". Lo dico sempre questo, sono fermamente convinto che lei sia una persona onesta. Però attenzione al sistema, Presidente! Faccia attenzione al sistema che, anche al di là delle sue dirette responsabilità, la può trascinare.

E poi non va bene il discorso di dire quelli che c'erano prima e quelli che ci sono dopo. Il vicepresidente Casillo prima ci stava qua, faceva il Capogruppo, se ricordo bene. Lei stava alla Camera a fare il Presidente della Camera, e questo me lo ricordo bene, però gli altri non è che sono venuti tutti quanti dalla Luna all'improvviso, molti erano già Consiglieri regionali, erano Presidenti di Commissione, avevano incarichi di responsabilità; quindi, c'erano quando è stato nominato il Presidente o l'Amministratore di So.Re.Sa.. Erano qua, non è che erano su Marte.

Lei non c'era, e io lo so bene che lei non c'era. Su queste vicende sono intellettualmente onesto, al punto che mi compenetro pure della sofferenza di quelli che magari oggi sono inseriti in questa inchiesta e poi fra due anni verranno prosciolti o assolti. So che questo può essere un trauma, quindi non bisogna assolutamente speculare su queste cose, bisogna affidarsi alla magistratura ed essere garantisti fino in fondo. Sempre garantisti, fino in fondo.

Detto questo, che il sistema però sia un sistema marcio è qualcosa di innegabile. Perché ieri nell'ultimo Consiglio d'Amministrazione sono stati pagati i premi ai dirigenti che sono indagati? Poi magari mi dimostrerà che era giusto fare così.

Perché So.Re.Sa. si occupava di fare gare nell'ambito della nettezza urbana, che non rientra nelle sue competenze? Anche qua, un grande, gigantesco punto interrogativo. Poi magari lei mi convincerà del contrario e io alzerò le mani, però sono dubbi legittimi che io ho e che credo dovrebbero avere anche i colleghi della maggioranza. Perché So.Re.Sa. si deve occupare della nettezza urbana? Perché si pagano i premi ai dirigenti? Voi avete una storia e dovete essere coerenti con la vostra storia.

E ancora: il Capogruppo di Fratelli d'Italia, Pisacane, ha fatto un accesso agli atti a Tommaso Casillo, il quale in maniera sprezzante – ripeto, sprezzante – gli ha risposto: "Questi sono i fatti, se ha qualcosa da dire si rivolga alla magistratura". E poi l'abbiamo visto. Non si risponde così. Se un Consigliere regionale, nell'esercizio delle sue prerogative, ti chiede una cosa, tu gli devi

mandare gli atti, perché la trasparenza è insita nel nostro ordinamento, fa parte del nostro sistema.
Non vogliamo assolutamente speculare su questa vicenda, però attenzione al sistema del bisogno. In Campania si è creata una società dei bisogni, caro Assessore, per cui quello che dovrebbe essere un diritto dei cittadini non lo è più e diventa qualcosa che si può ottenere solo attraverso la politica. E questo non va bene, non deve accadere. Questi sono diritti, non bisogna speculare sui bisogni delle persone.
Non voglio entrare in discussione, ma voi questo lo percepite bene anche nello scarto elettorale che c'è tra il voto politico e il voto amministrativo nei Comuni.
Non mi voglio paragonare, perché lui era un grande, io sono un nano rispetto a lui, Francesco De Sanctis fece una campagna elettorale in cui fu bocciato elettoralmente e scrisse Un viaggio elettorale, un bel libretto, ve lo devo regalare, vale la pena rileggerlo. Questo voler germogliare e proliferare sui bisogni e sulle necessità delle persone.
Presidente, la sua onestà non la discutiamo assolutamente, però il sistema c'è. È evidente che So.Re.Sa. sia diventata un bubbone, noi lo sapevamo già da alcune settimane, non perché sappiamo quello che fanno i magistrati, perché lo fanno autonomamente, ma perché era una cosa evidente. Nei prossimi giorni porterò alla Procura della Repubblica un esposto sulla vicenda della delibera dei disoccupati.
Attenzione, perché siete brave persone, attenzione al sistema, non facciamoci trascinare dal sistema, lo dico anche per voi e per le vostre famiglie.
La legalità deve essere il primo punto. Non vale la pena trasgredirla, innanzitutto per un principio etico e morale, ma anche perché poi le cose si vengono a sapere.
La ringrazio di essere venuto qui e di averci messo la faccia per discutere di queste cose. Non va bene il discorso che quella era una gestione precedente perché lei non c'era, ma tutti quanti gli altri erano qua. Qualcuno come il buon assessore Cuomo faceva il sindaco di Portici, e quindi non c'entra niente, ma qualcun altro aveva responsabilità politiche precise in quest'Aula. Caro assessore Casillo, lei era il Capogruppo, non mi dica che lei non sapeva chi fosse il suo omonimo di So.Re.Sa., che so che non è suo parente. Non ci nascondiamo, eravate qua e il sistema l'avete visto germogliare e qualcuno ha avuto convenienza politica da questo sistema, perché lì ci sono anche i voti del sistema. Grazie.

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie Presidente Sangiuliano. Ha chiesto d'intervenire il consigliere Petracca per l'intervento della maggioranza. Ne ha facoltà.

PETRACCA (PD). Grazie, Presidente. Ovviamente mi associo a tutto quanto è stato detto dal Presidente Fico: da inizio Legislatura si è avviato un ragionamento sulle partecipate della Regione Campania, sulle ASL, sulle aziende ospedaliere e credo che il lavoro che è stato avviato sia un lavoro corretto e che vada nella giusta direzione.
Ovviamente, mi associo all'invito della premessa dell'intervento del Presidente Fico: la Magistratura porterà avanti il suo lavoro, il nostro ruolo è un ruolo diverso – lo ha detto il Presidente Fico – e la Regione, e bene fa il Presidente a farlo, si costituirà parte civile nel processo.
Quindi, credo che rispetto a quelle che sono le competenze e le responsabilità – prima personali e morali di ognuno di noi e poi politiche – non si possa fare nessuna eccezione e nessun appunto a questo Governo.
Aggiungo una cosa, però: lei si contraddice un po' consigliere Sangiuliano – la chiamerei ministro Sangiuliano nel caso di specie – perché le sfuggono un po' di cose. Ho sentito anche un applauso

entusiasta delle opposizioni rispetto alla sua posizione nelle indicazioni dei Consigli d'Amministrazione.
È di un paio di anni fa, memoria mia, un'inchiesta pubblicata da Repubblica e ripresa da Dagospia rispetto alle vicende legate a questo Governo e alle nomine che sono state fatte da questo Governo.
Lei ne faceva parte, collega Sangiuliano, probabilmente all'epoca era distratto rispetto a quelle nomine: 90 tra parlamentari, ex dirigenti di partito e quant'altro sono entrati nei più svariati Consigli d'Amministrazione delle partecipate dello Stato.
L'ANAC, non ne parliamo, è l'ultima in ordine di tempo: a Caserta è di qualche mese fa la nomina di un ex parlamentare nel Consiglio d'Amministrazione della Reggia. Insomma, che lei ci venga a fare qui la morale rispetto alle nomine lo trovo quantomeno singolare.
Vorrei aggiungere una cosa: poi, tra l'altro, lei ha detto che è garantista, si è anche un po' scagliato contro i colleghi del Movimento 5 Stelle, ma fare qui atti di retorica e di demagogia non credo che sia il luogo adatto perché non ha alcun senso e tra l'altro viene smentito dai fatti. Aggiungo una cosa rispetto a quello che ha detto il Presidente Fico sulle liste di attesa: questo è un problema nazionale, ovviamente non solo in Campania.
Siamo abituati ad immaginare che la Campania sia un mondo a parte, ma nel Mezzogiorno in generale questo problema delle liste d'attesa, dei verbali che sono arrivati a seguito di tutte le visite fatte e non fatte, rappresenta certamente un problema, che è un problema in primis del Governo centrale e a cascata – anche se la delega alla Sanità è delle Regioni – a cascata regionale. C'è un tema evidente sul quale, Presidente Fico, la invito, come già sta facendo da quello che ho ascoltato oggi, a fare una riflessione attenta.
Sempre più persone in difficoltà, sempre più anziani: probabilmente, date le liste di attesa così lunghe, immaginare che qualcuno che ha un problema di urgenza debba aspettare sei mesi, otto mesi, un anno per fare una TAC e poi non abbia la disponibilità economica per farlo in proprio, privatamente, è una sconfitta per tutti noi, ma nel contempo va considerato che di fronte a un'emergenza non si può immaginare di lasciar morire le persone.
Questi verbali che riguardano soprattutto i ceti meno agiati e che incidono già nella difficoltà umana del momento che stiamo vivendo, credo che come Consiglio regionale, in linea con quelle che dovrebbero essere le posizioni del Governo centrale, dobbiamo trovare una formula per provare a sanare tutta questa vicenda.
È inimmaginabile – ho letto una serie di interviste di casi puntuali in cui le persone che hanno ricevuto questi verbali lamentavano ritardi rispetto alle convocazioni che attendevano – che vi siano ritardi non compatibili con i tempi della cura.
Su questo invito il Governo a fare una riflessione; lo faremo anche, immagino, come Consiglio regionale per provare a trovare una soluzione a questa situazione. Grazie.

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie, Presidente Petracca. Continuiamo con l'ordine dei lavori.
Do la parola, per l'illustrazione in ordine cronologico della prima richiesta di Consiglio monotematico, ai colleghi della minoranza e quindi al collega Errico – ricordo che, come da Regolamento, chi illustra può riservarsi di intervenire dopo. Ricordo sempre a tutti i colleghi che prima della fine del dibattito bisogna depositare in Presidenza le risoluzioni da sottoporre poi alla fase di voto.
Chiedo a tutti coloro che sono in piedi di prendere posto. Mi è già giunta quella della minoranza, poi mi arriverà quella della maggioranza.
Colleghi, se prendiamo posto consentiamo al collega Errico di entrare su un tema e di iniziare un Consiglio su cui c'è una grande aspettativa da parte dei tanti che ci seguono.

Colleghi, prendiamo tutti posto per consentire al collega Errico di parlare in condizioni favorevoli e garantire il massimo ascolto possibile.
Grazie, colleghi. Diamo la parola al collega Errico. Scusi, collega Errico, per il ritardo, ma era per garantirle una platea migliore. Prego.

ERRICO (PPE - Forza Italia). Signor Presidente del Consiglio, Signor Presidente della Giunta, Assessore e Assessori, colleghe e colleghi Consiglieri, intervengo oggi per parlare in quest'Aula, su un tema che ritengo centrale per il presente e soprattutto per il futuro della nostra Regione: la condizione delle aree interne della Campania e la necessità di assicurare a queste comunità prospettive concrete di sviluppo, servizi adeguati e pari opportunità.
È un tema che merita di essere affrontato con senso di responsabilità, con equilibrio istituzionale e, soprattutto, con la consapevolezza che le decisioni che assumiamo oggi avranno conseguenze profonde sulla vita delle prossime generazioni.
Quando parliamo di aree interne, non parliamo di territori marginali rispetto al sistema regionale, parliamo di una parte fondamentale dell'identità della Campania, parliamo dell'Alta Irpinia, del Fortore, del Tammaro-Titerno, dell'Alto Matese, del Cilento interno, del Vallo di Diano e del Sele-Tanagro-Alburni. Parliamo di territori che hanno contribuito, nel corso dei secoli, alla costruzione della nostra storia, della nostra cultura, delle nostre tradizioni e della nostra economia.
Territori che custodiscono un patrimonio ambientale, paesaggistico, agricolo e culturale di straordinario valore. Ma parliamo, prima di ogni altra cosa, di persone, di famiglie, di giovani, di anziani, di lavoratori, d'imprenditori e di amministratori locali che continuano quotidianamente a mantenere vive queste comunità, nonostante difficoltà che conosciamo e che non possiamo più considerare inevitabili.
La questione delle aree interne non è soltanto una questione territoriale, è una questione di uguaglianza, di coesione sociale e di effettiva garanzia dei diritti di cittadinanza.
Perché un cittadino che risiede in un piccolo Comune dell'entroterra campano deve poter contare su servizi e opportunità adeguati, esattamente come chi vive nelle grandi città.
La distanza geografica dai principali centri urbani non deve trasformarsi in una distanza dai diritti e il luogo nel quale una persona nasce, cresce o sceglie di vivere non può diventare un fattore determinante per le sue possibilità di realizzazione personale e professionale.

PRESIDENTE (Manfredi). Chiedo scusa colleghi Errico, chiedo scusa a tutti. Sapete che tutti i Consigli sono importanti, ma conoscete benissimo la grande attenzione che c'è da parte della cittadinanza su questo Consiglio che congiuntamente ha voluto tutta l'Aula.
Capisco che stiamo facendo un lavoro sulle risoluzioni, però, mettiamo tutti nelle condizioni di fare un dibattito sereno.
Collega Errico, ti chiedo ancora scusa per averti interrotto tre volte, ma era solo per consentirti meglio.

ERRICO (PPE - Forza Italia). Presidente, colleghe e colleghi, sappiamo bene che le difficoltà delle aree interne non nascono oggi.
Sono il risultato di trasformazioni economiche, sociali e demografiche che si sono sviluppate nel corso di decenni e che richiedono risposte strutturali, non interventi episodici.
Lo spopolamento, l'invecchiamento della popolazione, la riduzione dei servizi, la difficoltà di accesso al lavoro e l'insufficienza di alcuni collegamenti rappresentano fenomeni strettamente connessi.

Quando un giovane lascia il proprio paese perché non trova opportunità occupazionali, quel territorio perde non soltanto un residente, ma anche competenze, capacità produttiva e potenziale innovativo.
Quando una famiglia decide di trasferirsi perché non riesce a conciliare lavoro, scuola e servizi essenziali, si indebolisce ulteriormente il tessuto sociale della comunità.
Quando un'attività commerciale chiude, quando viene meno un servizio di prossimità, quando una scuola rischia di perdere la propria funzione, non siamo di fronte soltanto ad una difficoltà economica, siamo di fronte ad un progressivo indebolimento delle condizioni necessarie affinché una comunità possa continuare a vivere.
Ed è proprio questo processo che le istituzioni hanno il dovere di contrastare. Non con dichiarazioni di principio, ma attraverso politiche pubbliche coerenti, continuative e verificabili.
Ritengo, pertanto, che il primo obiettivo della Regione Campania debba essere quello di garantire una presenza istituzionale concreta e riconoscibile nei territori.
Una presenza che si traduca nella qualità dei servizi, nella manutenzione delle infrastrutture, nella capacità di accompagnare gli investimenti e nel sostegno alle amministrazioni locali.
La prima grande questione riguarda certamente la sanità e l'assistenza territoriale.
In molti piccoli comuni, soprattutto quelli più distanti dai principali presìdi ospedalieri, l'accesso alle cure costituisce una delle maggiori preoccupazioni per le famiglie.
Dobbiamo rafforzare la medicina territoriale, migliorare l'accessibilità alle prestazioni specialistiche, sostenere i servizi di assistenza domiciliare e garantire una presenza adeguata dei professionisti sanitari.
Le nuove tecnologie e la telemedicina possono offrire opportunità importanti, ma devono accompagnare e rafforzare l'assistenza sanitaria, non sostituire indiscriminatamente il rapporto diretto tra paziente e medico.
È necessario, inoltre, valutare con attenzione la distribuzione dei servizi sanitari, tenendo conto non soltanto del numero degli abitanti, ma anche delle distanze, della conformazione geografica e delle effettive condizioni di accessibilità.
Il diritto alla salute deve essere garantito sulla base dei bisogni delle persone, non soltanto attraverso criteri numerici.
A questo proposito, voglio richiamare l'attenzione anche sulla situazione dell'ospedale Sant'Alfonso Maria de' Liguori di Sant'Agata de' Goti e del Pronto Soccorso H24 di Agropoli.
Accogliamo, Signor Presidente, con favore – sottolineo “con favore – l’apertura dei nuovi reparti, ad esempio, dell'ospedale Maresca di Torre del Greco, perché ogni investimento nella Sanità pubblica rappresenta un risultato positivo, ma non possiamo dimenticare le comunità delle aree interne e le loro esigenze.
Il pronunciamento del TAR sul ripristino del Pronto Soccorso al Sant’Alfonso Maria de’ Liguori rappresenta un passaggio importante, ma non può essere considerato un punto di arrivo. Sant'Agata de' Goti e tutto il territorio circostante hanno bisogno di un ospedale pienamente funzionante, con reparti, posti letto, personale medico e sanitario, servizi specialistici e tutte le prestazioni necessarie a garantire un'assistenza completa.
Non chiediamo privilegi, ma pari dignità. Le aree interne hanno bisogno di presìdi sanitari efficienti e pienamente operativi, non soltanto di promesse o soluzioni parziali.
La seconda questione riguarda la mobilità e le infrastrutture.
Non esiste una reale possibilità di sviluppo per un territorio che non sia adeguatamente collegato. Le condizioni della viabilità, i tempi di percorrenza, la disponibilità del trasporto pubblico e l'accessibilità ai principali centri di servizio incidono direttamente sulle scelte di vita dei cittadini e sulle prospettive delle imprese.

Occorre una programmazione organica degli interventi, in collaborazione con Province, Comuni e soggetti competenti, che individui le infrastrutture prioritarie e assicuri continuità alla manutenzione ordinaria e straordinaria.
Ma occorre anche ripensare il trasporto pubblico locale in funzione delle esigenze effettive delle comunità.
Gli studenti devono poter raggiungere gli istituti scolastici in tempi ragionevoli.
I lavoratori devono poter accedere ai luoghi di lavoro.
Gli anziani devono poter raggiungere i servizi sanitari e amministrativi senza affrontare difficoltà sproporzionate.
E tutto questo richiede soluzioni organizzative flessibili, capaci di adattarsi anche ai territori caratterizzati da una minore densità abitativa.
La terza priorità riguarda la scuola, i giovani e il futuro delle comunità.
Una scuola, in un piccolo paese, non rappresenta soltanto un luogo d'istruzione, rappresenta un presidio sociale, culturale e civile. È un punto di riferimento per le famiglie ed è uno degli elementi che consentono ad una comunità di guardare al futuro con fiducia.
Per questo dobbiamo prestare particolare attenzione alla qualità dell'offerta educativa, ai servizi per l'infanzia, al trasporto scolastico e alle opportunità formative.
Dobbiamo costruire condizioni affinché i giovani possano scegliere liberamente se restare, partire o tornare.
Non possiamo pensare che il futuro di intere generazioni debba necessariamente realizzarsi lontano dai territori di origine.
E non possiamo neppure immaginare che il contrasto allo spopolamento possa essere affidato esclusivamente al senso di appartenenza delle persone.
Il legame con le proprie radici è un valore. Ma perché possa diventare una scelta di vita, deve essere accompagnato da opportunità concrete.
Da qui deriva la quarta grande questione: il lavoro e lo sviluppo economico.
Le aree interne della Campania dispongono di risorse importanti che devono essere valorizzate attraverso strategie di sviluppo sostenibili e compatibili con le caratteristiche dei territori.
Penso all'agricoltura di qualità, alle filiere agroalimentari, all'artigianato, alle attività manifatturiere, al turismo culturale e naturalistico, alle energie rinnovabili realizzate nel rispetto dell'ambiente e alle nuove imprese innovative.
Penso anche alle opportunità offerte dalla digitalizzazione e dalle nuove modalità di organizzazione del lavoro.
Ma queste potenzialità non possono svilupparsi pienamente senza condizioni adeguate.
Servono infrastrutture digitali, servizi alle imprese, accesso al credito, strumenti di accompagnamento agli investimenti e percorsi di formazione coerenti con le esigenze del sistema produttivo.
Occorre sostenere le attività esistenti, favorire l'insediamento di nuove iniziative imprenditoriali e valorizzare il recupero del patrimonio immobiliare inutilizzato.
È necessario, inoltre, promuovere una collaborazione più stretta tra università, centri di ricerca, imprese e amministrazioni locali, affinché conoscenze e innovazione possano generare ricadute positive anche nei territori meno urbanizzati.
La quinta questione è la tutela del territorio e la sicurezza delle comunità.
Le aree interne custodiscono una parte essenziale del patrimonio ambientale della Campania.
La manutenzione del territorio, la prevenzione del dissesto idrogeologico, la gestione delle risorse idriche, la tutela dei boschi e la prevenzione degli incendi devono rappresentare componenti strutturali della programmazione regionale.

Non possiamo limitarci a intervenire quando si manifesta un'emergenza.
Dobbiamo investire nella prevenzione, nella gestione ordinaria del territorio e nella collaborazione con gli Enti Locali.
Anche questo significa creare condizioni di sviluppo e garantire qualità della vita.
Presidente, tutti questi obiettivi richiedono naturalmente risorse economiche, ma soprattutto una capacità di programmazione e di attuazione adeguata alla complessità delle sfide.
La Regione Campania ha individuato sette aree nell'ambito della Strategia Nazionale per le Aree Interne, che coinvolgono complessivamente 143 comuni.
Per queste aree sono state programmate risorse del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale per 98,5 milioni di euro.
Sono risorse importanti, alle quali si affiancano ulteriori strumenti di finanziamento nazionali ed europei.
Prendiamo atto del lavoro di coordinamento istituzionale avviato dalla Regione e del confronto con i territori.
È un percorso che merita attenzione e continuità.
Ritengo, tuttavia, che a questa fase debba corrispondere un rafforzamento della capacità attuativa e, soprattutto, della trasparenza sui risultati.
La scadenza del 31 dicembre 2026, con l'obiettivo di raggiungere almeno il 70 per cento di obbligazioni giuridicamente vincolanti sulle risorse assegnate, anche ai fini della premialità finanziaria, ci impone una particolare attenzione.
Per questo considero opportuno che il Consiglio regionale possa disporre di un quadro aggiornato e puntuale sullo stato di avanzamento delle strategie territoriali.
È necessario sapere quali progetti siano stati approvati, quali risorse siano state impegnate, quali interventi siano stati avviati, quali criticità permangano e quali tempi siano previsti per il completamento.
Non per alimentare contrapposizioni, ma per consentire a quest’Assemblea di esercitare pienamente le proprie funzioni d’indirizzo e controllo e soprattutto per garantire ai cittadini il diritto di conoscere come vengono utilizzate le risorse pubbliche.
Ritengo, inoltre, che debba essere riservata particolare attenzione alla capacità amministrativa dei piccoli Comuni.
Molte amministrazioni operano con organici ridotti e si confrontano con procedure tecniche, amministrative e finanziarie sempre più complesse.
Non possiamo pretendere risultati senza mettere gli Enti Locali nelle condizioni di raggiungerli.
Occorre rafforzare l'assistenza tecnica, favorire la collaborazione tra amministrazioni e assicurare un supporto effettivo nelle attività di progettazione, affidamento, realizzazione e rendicontazione.
Perché anche la capacità di trasformare un finanziamento in un'opera o in un servizio funzionante rappresenta un elemento essenziale di equità territoriale.
Colleghe e colleghi, come componente della minoranza consiliare ritengo che il nostro ruolo debba essere esercitato con rigore, serietà e spirito costruttivo.
L'opposizione ha il compito di verificare l'operato del Governo regionale, di evidenziare le criticità e di richiedere risposte puntuali, ma ha anche la responsabilità di contribuire, attraverso proposte e iniziative legislative, al perseguimento dell'interesse generale.
Su una questione come quella delle aree interne credo sia possibile e doveroso ricercare un terreno di confronto istituzionale ampio.
Non significa rinunciare alle differenti sensibilità politiche, significa riconoscere che esistono questioni che richiedono una prospettiva capace di andare oltre la durata di una Legislatura.

Per questo auspico che il Consiglio regionale possa dedicare un'attenzione continuativa alle aree interne, anche attraverso momenti periodici di verifica dell'attuazione degli interventi, il coinvolgimento delle amministrazioni locali e un confronto stabile con le rappresentanze economiche e sociali.
Dobbiamo passare da una logica fondata prevalentemente sulla programmazione delle risorse a una logica orientata ai risultati e all'effettivo miglioramento delle condizioni di vita.
Il successo delle politiche per le aree interne non potrà essere valutato esclusivamente sulla base della spesa effettuata. Dovrà essere misurato sulla qualità dei servizi garantiti, sull'accessibilità delle cure, sulle opportunità lavorative create, sulla tenuta delle comunità scolastiche e sulla capacità dei territori di attrarre e trattenere famiglie e attività economiche.
Questi devono essere i nostri parametri di riferimento.
Perché la vera sfida non è soltanto finanziare nuovi interventi.
È restituire prospettive di futuro a comunità che rappresentano una parte insostituibile della nostra Regione.
Mi avvio alla conclusione, signor Presidente.
Credo che le aree interne della Campania non debbano essere considerate territori da assistere, ma comunità da mettere nelle condizioni di esprimere pienamente il proprio potenziale.
Non chiedono trattamenti privilegiati.
Chiedono attenzione, servizi, infrastrutture e opportunità.
Chiedono che le istituzioni riconoscano il valore della loro presenza e della loro funzione nel sistema regionale.
E chiedono soprattutto che le politiche pubbliche siano caratterizzate da continuità, concretezza e capacità di ascolto.
Noi abbiamo il dovere di raccogliere queste istanze.
Perché quando un giovane è costretto a lasciare il proprio paese per mancanza di opportunità, quando una famiglia incontra difficoltà nell'accesso ai servizi essenziali, quando una comunità perde progressivamente i propri presìdi sociali, non si determina soltanto un problema locale.
Si determina un impoverimento dell'intero territorio regionale.
Una Campania che perde progressivamente le proprie comunità interne è una Campania che rinuncia a una parte fondamentale della propria identità e delle proprie possibilità di sviluppo.
Al contrario, una Campania capace di valorizzare tutte le sue componenti territoriali sarà una Regione più equilibrata, più coesa e maggiormente in grado di affrontare le sfide economiche e sociali dei prossimi anni.
È con questo spirito che rivolgo alla Giunta regionale un invito alla massima attenzione e disponibilità al confronto.
Da parte nostra non mancheranno la vigilanza, il contributo propositivo e la collaborazione istituzionale ogniqualvolta si tratterà di perseguire risultati concreti nell'interesse delle comunità.
Perché il futuro delle aree interne non riguarda soltanto chi vi risiede. Riguarda il futuro dell'intera Campania.
E garantire a ogni cittadino la possibilità di costruire il proprio progetto di vita nel territorio che ha scelto non è soltanto un obiettivo di sviluppo economico.
È una responsabilità istituzionale, un principio di giustizia territoriale e un dovere verso le generazioni che verranno.
Vi ringrazio.

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie collega Errico sia per la qualità sia per le interruzioni.

Ha chiesto d'intervenire il consigliere Picarone per l'illustrazione della richiesta della maggioranza. Ne ha facoltà

PICARONE (PD). Presidente, colleghe e colleghi, Presidente Fico, abbiamo fatto un lavoro di sintesi con la risoluzione che nasce da un lavoro comune delle forze di maggioranza, e già questo è un messaggio.
Sulle aree interne non serve una bandiera di parte: serve una politica della Regione, continua nel tempo, che non cambi ad ogni stagione.
Vengo da una provincia, quella di Salerno, dove le aree interne non sono una categoria statistica. Sono il Cilento, l'Irno, il Vallo di Diano, gli Alburni, la Valle del Sele. Sono paesi dove ogni anno chiude una scuola, una bottega, un ambulatorio.
E quando chiude un servizio, una famiglia comincia a pensare di andare via.
Lo spopolamento non è una fatalità: è la somma di tante rinunce che la politica può e deve evitare.
Per questo voglio sottolineare tre punti della risoluzione.
Il primo: i servizi. Nessuno resta dove non può curarsi, far nascere un figlio, mandarlo a scuola. Questo Consiglio si è già espresso con chiarezza sui punti nascita di Sapri, Sessa Aurunca e Piedimonte Matese. Oggi lo ribadiamo: nelle zone orograficamente disagiate, il punto nascita non è un costo da tagliare, è la condizione perché una giovane coppia decida di restare.
Lo stesso vale per la medicina generale. Nelle aree interne il medico di famiglia è il primo e spesso l'unico presidio sanitario. Per questo chiediamo l'attuazione dell'Accordo integrativo regionale e misure specifiche per le sedi carenti e disagiate e chiediamo che la rete ospedaliera sia programmata guardando ai tempi di percorrenza reali, non solo ai numeri.
Il secondo: le risorse. Per dieci anni ho presieduto la Commissione Bilancio, e una cosa l'ho imparata: una strategia esiste solo se ha capitoli di Bilancio. Oggi la Regione, uscita dal disavanzo, ha spazi per investire che prima non aveva. Ma il Bilancio regionale da solo non basta. Fondi europei, Fondo sviluppo e coesione, sviluppo rurale, fondi sanitari correnti e per l'Edilizia sanitaria: oggi ciascuno va per conto suo. Chiediamo una sola strategia per le aree interne, che tenga insieme tutte queste fonti, con quote riservate e priorità chiare.
Non dobbiamo inventare risorse nuove: dobbiamo dare una direzione a quelle che ci sono.
Il terzo: il modo d'intervenire.
La restanza è una parola bella e giusta, e la facciamo nostra. Ma restare dev'essere una scelta possibile, non un atto di eroismo. Per questo diciamo: privilegiamo gli investimenti che lasciano qualcosa sul territorio.
La casa per il giovane che sceglie di vivere nel suo paese. L'impresa che apre nel borgo, nel commercio, nell'artigianato, nel turismo, nel digitale. L'impianto sportivo, la comunità energetica, la scuola che produce la sua energia. E tutto questo gestito attraverso i Comuni, che conoscono le loro comunità meglio di qualunque ufficio regionale.
Lasciatemi aggiungere una parola sull'agricoltura, che resta la spina dorsale di questi territori. Ho sempre detto che per l'agroalimentare campano le parole chiave sono tre: aggregazione, qualità, innovazione. Nella risoluzione ci sono tutte. C'è l'accesso dei giovani alle terre pubbliche e incolte. C'è la tracciabilità delle produzioni di qualità. C'è il Piano regionale del cibo, che collega le mense scolastiche ai nostri piccoli produttori. E c'è la gestione seria della fauna selvatica, perché un agricoltore che vede distrutto il raccolto dai cinghiali, anno dopo anno, alla fine chiude. E un'azienda agricola che chiude è un pezzo di territorio che si abbandona, con quello che significa anche per il dissesto idrogeologico.

Colleghi, nelle aree interne non chiedono assistenza. Chiedono di poter scegliere. Di poter restare senza rinunciare a nulla, e di poter tornare trovando un lavoro, una casa, una scuola, un ospedale raggiungibile.
Con questa risoluzione il Consiglio indica la strada e chiede alla Giunta di riferire entro novanta giorni e poi ogni anno. Noi vigileremo perché questi impegni diventino atti, risorse e risultati misurabili. La prossima legge di bilancio sarà il primo banco di prova, e noi ci saremo. Grazie.

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie, collega Picarone. Apriamo il dibattito. Nel frattempo, ricordo ai colleghi di maggioranza di depositare in Presidenza la risoluzione che avete citato.
Do la parola per il primo intervento al consigliere Aveta. Prego.

AVETA (Movimento 5 Stelle). Presidente, onorevoli colleghi, credo che discutere oggi del futuro delle aree interne significhi rispondere a una questione fondamentale: quale posto intendiamo riconoscere a territori che rappresentano una parte fondamentale della nostra storia, della nostra memoria, della nostra identità e del nostro patrimonio naturale, che dispongono di grandi potenzialità tuttora inespresse. Vogliamo continuare a considerarli territori marginali da sostenere oppure vogliamo riconoscerli come parte essenziale per lo sviluppo regionale?
Per troppo tempo abbiamo descritto le aree interne per quello che manca: servizi, infrastrutture, opportunità. Ma abbiamo prestato meno attenzione a quello che possiedono: conoscenze, competenze, patrimonio storico, ambientale, risorse produttive e capacità imprenditoriali.
Il problema è che queste potenzialità troppo spesso non trovano le condizioni necessarie per trasformarsi in opportunità di sviluppo, di occupazione e di lavoro. E quando la mancanza di queste condizioni limita anche la possibilità delle persone di studiare, curarsi, lavorare o costruire una famiglia, non siamo più soltanto di fronte ad un problema economico e demografico, ma siamo di fronte a una questione di cittadinanza e di eguaglianza sostanziale.
Da Giustino Fortunato a Gaetano Salvemini, da Sturzo a Gramsci, fino a Guido Dorso e Manlio Rossi-Doria, generazioni di intellettuali, economisti e uomini politici hanno riflettuto sulle diseguaglianze territoriali, sulle cause del mancato sviluppo e sul rapporto tra crescita economica e giustizia sociale. Proprio Manlio Rossi-Doria, attraverso la celebre distinzione tra "l'osso e la polpa", aveva evidenziato come all'interno di uno stesso territorio potessero convivere realtà profondamente diverse per opportunità, risorse e prospettive di sviluppo. È una riflessione che conserva una straordinaria attualità e che ci invita a guardare oltre le medie statistiche e gli indicatori economici per comprendere realmente le cause delle diseguaglianze, per capire le differenze che ancora oggi sono forti tra grandi città e piccoli comuni, tra aree costiere e aree montane, tra territori facilmente accessibili e territori invece isolati e lontani dai servizi.
La questione delle aree interne, dunque, non è soltanto una questione geografica o demografica, è una questione di diritti, di pari opportunità, di coesione sociale e soprattutto di uguaglianza tra cittadini, indipendentemente dal luogo in cui vivono.
Il nostro messaggio politico è che non deve essere il luogo in cui una persona nasce o sceglie di vivere a determinare le possibilità di realizzazione e l'accesso ai diritti. È un modo di intendere lo sviluppo che ritroviamo anche nel pensiero dell'economista Amartya Sen, che ha posto al centro le libertà effettive delle persone, ricordandoci che non basta riconoscere un diritto, ma bisogna creare le condizioni per poterlo esercitare. E questo vale anche per la libertà di scegliere dove vivere, che diventa reale soltanto quando esistono le opportunità di lavoro, i servizi e le condizioni di vita adeguate. Ed è proprio sul significato del restare e del partire che si sofferma anche l'amico antropologo Vito Teti. Nel suo libro La restanza, Teti ci invita a superare la contrapposizione tra chi parte e chi resta. Restare non significa necessariamente immobilità o nostalgia, può essere

una scelta consapevole, un modo per partecipare alla trasformazione dei luoghi e costruire nuove possibilità. Ma perché questa scelta sia davvero libera, devono esistere le condizioni per poterla esercitare. Ed è qui che la riflessione di Teti chiama in causa una responsabilità precisa della politica. Non possiamo chiedere ai giovani di restare per amore della propria terra se non creiamo le condizioni per poterlo fare. Non possiamo chiedere a una famiglia di vivere dove mancano i servizi, dove manca la scuola, dove mancano i trasporti. Non possiamo pretendere che un'impresa investa capitali se poi i costi sono maggiori.
La politica non deve convincere le persone a restare, deve garantire loro la possibilità di scegliere se restare, partire o tornare.
Questo significa non limitarsi a gestire le conseguenze dello spopolamento, ma intervenire sulle cause che spingono le persone ad andare via. E per farlo dobbiamo innanzitutto riconoscere e sviluppare le potenzialità delle aree interne, che non sono territori, come ha detto giustamente il collega Errico, da assistere, sono territori che possono produrre ricchezza e occupazione se puntano sulle proprie potenzialità: l'agricoltura di qualità, le filiere agroalimentari, l'artigianato, il turismo sostenibile, la gestione del patrimonio ambientale, le energie rinnovabili, le nuove forme di lavoro. Ma perché queste potenzialità si traducano in nuove attività economiche e occupazionali, su possibilità concrete di restare e ritornare occorrono investimenti e politiche capaci di ridurre gli svantaggi di questi territori. Non bastano interventi occasionali, serve una strategia regionale che dia continuità alle scelte e che si traduca in risultati concreti.
È in questa prospettiva che dobbiamo dotarci di strumenti istituzionali stabili. Anzitutto valutiamo la possibilità di modificare la denominazione e le competenze di una delle commissioni permanenti del Consiglio regionale, introducendo espressamente la competenza sulle aree interne. Su questo abbiamo depositato un'apposita proposta di legge e invito i colleghi di maggioranza e minoranza a sottoscriverla. Non sarebbe una modifica soltanto formale, significherebbe garantire ai territori delle aree interne un'attenzione costante sulle attività del Consiglio e una sede in cui seguire l'attuazione degli impegni assunti.
A questa scelta deve seguire poi un quadro legislativo chiaro e mirato di controllo e di contrasto alle marginalità territoriali.
Sono attualmente in discussione tre proposte di legge sulle aree interne e stiamo lavorando in I Commissione per unificarle in una legge quadro che però non si limiti ad enunciare principi, ma che preveda strumenti concreti: un piano straordinario per la Campania interna, specie per la mobilità e l'accessibilità; misure per garantire i servizi essenziali; incentivi stabili agli investimenti e alla residenzialità; un fondo pluriennale per sostenere le attività produttive e il recupero degli immobili inutilizzati; un'adeguata fiscalità di vantaggio per le imprese e poi soprattutto una premialità territoriale nei bandi regionali, con punteggi aggiuntivi per gli interventi nei territori più svantaggiati, perché applicare gli stessi criteri a territori che partono da condizioni diverse rischia di aumentare anziché di ridurre le diseguaglianze.
La legge quadro dovrà poi affrontare un problema decisivo: la capacità tecnica dei piccoli comuni di partecipare a bandi competitivi, perché molte amministrazioni non dispongono chiaramente delle risorse tecniche per potersi dedicare alla progettazione. Quindi serve personale e competenze dedicate e serve un nucleo regionale di assistenza tecnica, con particolare attenzione proprio ai comuni sotto i 5 mila abitanti.
A questi strumenti approntati dalla nuova legislazione però deve corrispondere anche un impegno finanziario preciso e concreto. Dobbiamo destinare – e sono contento che la risoluzione abbia inglobato anche questo punto importante – stabilmente una quota del bilancio regionale alle politiche per le aree interne attraverso stanziamenti pluriennali, non finanziamenti occasionali,

non risorse residue, una scelta di bilancio sostanziale e sostanziosa, con risorse campane che ovviamente dovranno integrarsi con quelle nazionali e comunitarie.
Solo così, perseguendo una precisa strategia economica, potremo dire di non esserci rassegnati all'idea che per una parte della Campania il futuro sia già scritto. È una visione che questa maggioranza deve respingere con fermezza, anche di fronte alle controverse formulazioni della strategia nazionale per le aree interne che sembrano accettare lo spopolamento come un processo irreversibile.
Il compito della politica non è prendere atto del declino, è creare le condizioni per invertire la rotta. Per questo oggi abbiamo il dovere di scrivere un nuovo patto con le aree interne, assumendoci responsabilità chiare: una responsabilità che riguarda le scelte del Consiglio, la direzione strategica della Giunta e l'impiego delle risorse pubbliche. La sfida non è soltanto fermare lo spopolamento e fare in modo che il luogo in cui si nasce non determini le opportunità che si avranno nella vita: è sulla capacità di tradurre questo principio in scelte concrete che si misurerà la credibilità del nostro impegno politico. Grazie.

PRESIDENTE (Manfredi). Do adesso la parola al collega Minella.

MINELLA (PPE - Forza Italia). Presidente, Presidente Fico, colleghi Consiglieri, quando parliamo di aree interne dobbiamo stare attenti a non limitarci a una definizione geografica o amministrativa. Le aree interne sono persone, sono famiglie che resistono, sono giovani che vorrebbero restare, sono anziani che chiedono servizi essenziali senza essere costretti a percorrere decine di chilometri. Sono imprese che continuano ad investire nonostante le difficoltà. Io parlo del Cilento perché è la mia terra, parlo di comunità che conosco una per una, di sindaci, di studenti, di lavoratori, di agricoltori che incontro ogni giorno e che mi rappresentano con chiarezza una realtà fatta di sacrifici, ma anche di straordinarie potenzialità.
Le aree interne non chiedono privilegi, chiedono semplicemente pari opportunità. Chiedono il diritto di curarsi vicino casa, chiedono collegamenti efficienti, chiedono scuole di qualità, chiedono servizi adeguati, chiedono ancora di non essere considerate periferie della Campania.
Nella mia esperienza professionale ho vissuto direttamente una delle battaglie più significative per il futuro delle aree interne. Da dirigente scolastico ho creduto fermamente nella necessità di costruire un forte polo scolastico a Roccadaspide, in provincia di Salerno. Quando arrivai all'Istituto Parmenide nel 2012 gli iscritti erano circa 380-400. Quando nel 2022 ho lasciato quell'incarico per assumere le funzioni di Provveditore all'Ufficio Scolastico di Salerno, gli studenti erano diventati 807. Successivamente, con il dimensionamento scolastico e la costituzione dell'Istituto Omnicomprensivo attraverso l'integrazione dell'Istituto Comprensivo, si è arrivati a circa mille 530 alunni.
Questo risultato non è arrivato per caso: è stato il frutto di una visione, di uno studio approfondito del territorio, della capacità di individuare indirizzi formativi innovativi e rispondenti alle reali esigenze dei giovani. Ma soprattutto è stato il risultato di una collaborazione istituzionale intelligente. Le aree interne non hanno colore politico, non devono avere colore politico, perché quando si vuole bene a un territorio non conta chi ha il merito, conta il risultato.
Il risultato è stato straordinario. Abbiamo evitato che centinaia di ragazzi fossero costretti a lasciare il territorio per trovare gli indirizzi di studio che desideravano. Quei ragazzi li ho visti partire ogni mattina, li ho visti alzarsi alle 5:30, lasciare casa quando fuori era ancora buio, partire verso scuole lontane e affrontare viaggi lunghi e faticosi su strade spesso inadeguate, per poi rientrare nel primo pomeriggio stanchi, dopo ore trascorse tra autobus e coincidenze. Una condizione che sottrae tempo allo studio, allo sport, alla vita familiare e alla crescita personale.

Ecco perché dico che la questione delle aree interne non si affronta con le parole o con gli interventi occasionali, si affronta studiando, si affronta programmando, si affronta mettendo al centro i bisogni reali delle persone.
L'esperienza del Polo Scolastico di Roccadaspide dimostra che quando la politica ascolta il territorio e compie scelte lungimiranti, i risultati arrivano, i giovani restano, le famiglie acquistano fiducia, le comunità tornano a guardare al futuro.
Per questo, quando oggi discutiamo delle aree interne del Cilento, degli Alburni, del Calore, del Vallo di Diano, non possiamo fermarci all'analisi di soluzioni. Penso alla viabilità, che continua ad essere una delle emergenze più gravi e che per decenni ha rappresentato un freno allo sviluppo sociale ed economico del nostro territorio. Penso alla sanità territoriale, alla necessità di rafforzare i nostri ospedali e i presidi di prossimità, affinché nessun cittadino si senta lontano dal diritto alla cura. Penso ai collegamenti digitali, ai trasporti, ai servizi sociali, alle opportunità di lavoro per i giovani e alle condizioni necessarie per attrarre investimenti.
Ogni volta che un ragazzo è costretto ad andare via, perdiamo una risorsa. Ogni volta che chiude un'attività commerciale, perdiamo un pezzo di comunità. Ogni volta che un territorio viene privato di un servizio essenziale, si alimenta lo spopolamento.
La lezione che ho imparato nella mia esperienza professionale e istituzionale è semplice: quando si parla di aree interne bisogna conoscere, studiare, scegliere. Scegliere bene, perché una scelta giusta può cambiare il destino di una comunità. L'esperienza di Roccadaspide lo dimostra: dove qualcuno vedeva una scuola destinata a ridimensionarsi, noi abbiamo visto un'opportunità. Abbiamo programmato, investito, collaborato e siamo passati da 390 studenti a una realtà che oggi coinvolge circa mille 530 alunni. Non abbiamo cambiato soltanto i numeri, abbiamo cambiato la vita delle persone.
Per questo oggi dico che la vera emergenza delle aree interne non è la distanza geografica, è la distanza che rischia di crearsi tra i nostri giovani e la speranza. Se un ragazzo è costretto ad andare via perché non trova una scuola adeguata, un lavoro dignitoso, una sanità efficiente o una strada sicura, allora stiamo perdendo una sfida come istituzioni. Non mi rassegno all'idea che il Cilento debba essere raccontato come una terra dalla quale partire: voglio che torni ad essere una terra nella quale scegliere di restare.
Le aree interne non chiedono assistenza, chiedono rispetto, chiedono opportunità, chiedono il diritto ad avere gli stessi servizi e la stessa qualità della vita di chi vive nelle grandi città.
Noi oggi abbiamo una responsabilità storica: fermare lo spopolamento, restituire fiducia alle famiglie e costruire un futuro per i nostri giovani. Perché salvare le aree interne non significa soltanto salvare qualche piccolo comune, significa salvare una parte essenziale dell'anima della Campania.
Da uomo del Cilento prima ancora che da Consigliere regionale, continuerò a battermi perché il Cilento, gli Alburni, il Calore e il Vallo di Diano non siano mai considerati terre marginali, ma protagonisti del futuro della nostra Regione. Perché quando muore un piccolo paese la Campania diventa più povera; quando un giovane parte senza tornare la Campania perde un pezzo del suo futuro; quando invece creiamo le condizioni per restare, lavorare, studiare e costruire una famiglia nella propria terra, allora stiamo facendo davvero buona politica.
Questa è la sfida che abbiamo davanti e questa è la sfida che non possiamo permetterci di perdere. Grazie.

PRESIDENTE (Manfredi). Do la parola al consigliere Matera.

MATERA (PD). Proverò a fare con voi solo una breve riflessione in riferimento ad un'occasione importante che oggi il Consiglio va ad affrontare, non solo per affrontare in qualche modo il problema vero delle comunità, delle aree interne, ma anche per definire una prospettiva rilevante per la Regione Campania.
Devo dire che in questi anni abbiamo parlato spesso di spopolamento, della riduzione dei servizi, delle difficoltà economiche che vivono le aree interne, però penso che le analisi le abbiamo fatte, forse abbiamo anche in qualche modo fatto una diagnosi, adesso dobbiamo provare a portare in campo una soluzione per le aree interne che, come è stato detto giustamente, non chiedono assistenza ma vogliono giocare davvero una prospettiva.
A mio avviso i problemi sono due. Il primo grande problema ritengo che sia proprio nella Strategia Nazionale delle Aree Interne, perché a mio avviso è piena di forti contraddizioni.
Presidente, lo dico perché la Strategia Nazionale delle Aree Interne punta su tre ambiti: sanità, trasporti ed istruzione. Questo ci dovrebbe far riflettere e capire che su questi tre ambiti il Governo dovrebbe mettere in campo misure di finanziamento ed accettare anche eventuali deroghe.
A mio avviso, però, questa strategia finisce per essere piena di evidenti contraddizioni e limiti che molto spesso determinano proprio tutto quello che si è sempre detto: lo spopolamento e la riduzione di servizi sui territori.
Ad esempio, sui punti nascita non si accettano le deroghe, si prova ad accorpare gli ospedali, si riducono i servizi sanitari ed ancora vi è poi sulle aree interne una carenza di attrezzature.
Per quanto riguarda l'istruzione, l'assurdo: la scuola, soprattutto nelle aree interne – molti amici che ho sentito vengono proprio da quei territori – è fondamentale, è importante per quei territori, è l'unico momento di aggregazione e di crescita sociale.
Ebbene, sono continui poi gli accorpamenti delle istituzioni scolastiche, anche nel 2026-2027 da 853 si riducono a 830, per cui altra contraddizione.
Così come per quanto riguarda i trasporti, al di là della partita più ampia che la Regione sta giocando per evitare che si apporti, attraverso un sistema che è partito da lontano, una riduzione concreta sui fondi per i trasporti, per le aree interne è ancora più difficile perché nulla viene stanziato.
Questo lo dico perché questa materia su questi tre ambiti dovrebbe riguardare soprattutto e solo lo Stato, non la Regione. E quindi mi convinco che il problema vero finisca per essere la Strategia Nazionale delle Aree Interne che, mentre da un lato dovrebbe potenziare questi ambiti, di fatto ne determina delle forti limitazioni, facendo in modo che su questi territori non si possa nascere, non si possa crescere, non si possa studiare e non ci si possa in qualche modo spostare.
Altro problema, però – e questo penso che sia invece la partita seria che noi dobbiamo giocare – è che a livello regionale negli anni noi abbiamo stanziato diverse risorse per le aree interne, però di fatto non esiste una strategia regionale di sviluppo delle aree interne, così come non esiste un piano strategico di sviluppo delle aree interne e così come non vengono stanziate all'inizio, anche nel DEFR, delle risorse ben individuate che riguardino l'intero territorio.
Ho presentato una proposta di legge nella quale non ho parlato di 5, 10, 100 milioni, perché penso che il problema si possa affrontare solo dopo aver definito un piano strategico di sviluppo.
Come dicevo prima, ho presentato una proposta di legge insieme ad altri colleghi – ringrazio anche l'ottimo Presidente Buonajuto che già ha convocato un po' tutti i firmatari – allo stato dovrebbero essere tre le proposte di legge: una mia, un'altra di Petracca e Cascone e un'altra di Aveta, per arrivare ad un testo unificato.
La proposta di legge che ho depositato ha due obiettivi. Da un lato deve essere di fatto uno stimolo per riaprire concretamente con lo Stato un ragionamento serio di prospettiva; quindi, a

proposito dei tre ambiti che sono stati indicati come ambiti di sviluppo territoriale, ma che poi di fatto nulla apportano e nessun miglioramento hanno determinato.
Penso che noi dobbiamo creare una condizione, a partire proprio dai punti nascita, per provare a far capire che bisogna considerare i territori, la lontananza che vi è, le difficoltà che vi sono nei nostri territori ed ancora il personale che molto spesso opera in condizioni anche di grande difficoltà, ma ancora considerare un altro aspetto che abbiamo già indicato nel DEFR. Il decreto del 2010 si riferiva addirittura a 562 mila nascite. Oggi, nel 2025 sono 365 mila e in Campania addirittura, su 58 mila del 2010, stiamo parlando per il 2025 di 41 mila. Tutto questo perché ci siano davvero le condizioni affinché sulla sanità si intervenga davvero, se si vuole guardare ad uno sviluppo delle aree interne a livello nazionale, e quindi vengano concesse le deroghe, venga riconosciuto il diritto di nascere in quei territori.
Ed ancora un altro elemento che io ritengo sia importante, è quello di creare una condizione affinché i medici che stanno nelle aree interne possano in qualche modo avere un incentivo per poter operare su quei territori: i medici, gli infermieri, l'intero personale sanitario. Ed ancora delle opportunità ed ancora una formazione. Tutto questo, a mio avviso, compete allo Stato.
E quindi questa legge ha un obiettivo anche, casomai, di creare una condizione affinché da questo Consiglio regionale possa partire una proposta di legge alle Camere attraverso la quale chiediamo con chiarezza su questi ambiti cosa si voglia fare. Perché altrimenti diversamente – diciamocelo con grande chiarezza – lo spopolamento, le difficoltà, ne parliamo sempre, ma oggi penso che ne parliamo così tanto che o si interviene o chiudiamo la partita. È inutile che continuiamo a dire "il problema è lo spopolamento".
Vengo da quei territori. Oggi ci sono delle difficoltà serie che nascono dal fatto – e ce ne sono tanti amici, ne abbiamo parlato anche in Commissione – sulla sanità, ci sta il problema che non abbiamo dei reparti organizzati. Allora la soluzione qual è? La soluzione è accorpiamo? Ma non si capisce che accorpare significa uccidere un territorio, oppure chiudiamo la scuola, accorpiamo. Significa che la scuola, oggi, in quei territori, è l'unica soluzione, è l'unico momento di incontro, di socialità, di crescita.
Questi sono argomenti che non interessano, a mio avviso, solo la Regione, ma devono essere assolutamente stimolati, bisogna fare una discussione chiara, aperta, con il Governo, così come sui trasporti.
I trasporti sui nostri territori, sono stati fatti tanti interventi, però fondamentalmente non esiste una strategia e quindi un collegamento, qualcosa che possa ravvicinare in qualche modo le distanze. Per arrivare in ospedale, molto spesso, un anziano impiega tre quarti d'ora, perché deve aspettare l'autobus. Questo è tutto un argomento che, a mio avviso, deve essere affrontato.
Nella passata legislatura la preparammo anche, poi per una questione di tempo non riuscimmo a discuterla. Potrebbe essere, per questo pezzo, per i tre ambiti, anche una proposta di legge alle Camere dove apriamo, anche con i nostri Parlamentari, di tutte le forze politiche, una discussione nazionale su questi argomenti.
Diverso invece – e mi avvio alla conclusione – è il livello regionale. Sul livello regionale penso che, come è stato già detto, la Regione debba avere una visione, debba avere una strategia, debba avere un piano strategico regionale di sviluppo.
Il piano strategico non è solo la strategia, ma si va a determinare e diventa cosa concreta attraverso delle risorse che vengono stanziate, che non possono riguardare solo l'agricoltura e non l'ambiente, oppure mettere 20 milioni all'agricoltura e zero all'ambiente.
I nostri territori hanno tante potenzialità, hanno un valore ambientale, paesaggistico, rurale; hanno prodotti di grande qualità, gran parte, per esempio, a sud della provincia di Salerno. Non dimentichiamo che il nostro territorio è patria della dieta mediterranea; hanno centri storici di

grande pregio; hanno grandi attrattori culturali – ne indico uno: la Certosa di Padula, tra le più grandi certose d'Europa, sicuramente la più grande d'Italia – e hanno ancora produzioni artigianali e stili di vita particolari. Questo è tutto quello che deve rientrare in un piano strategico.
Però hanno anche delle fragilità. Quali sono le fragilità? Le fragilità – diciamocelo con grande franchezza – sono rappresentate soprattutto da infrastrutture che ormai sono vecchie, quindi, sono fragili. E quindi bisogna intervenire sia per quanto riguarda l'aspetto materiale che quello immateriale.
Un dato che vorrei evidenziare è che, per esempio, per quanto riguarda la fibra ottica, secondo delle indagini fatte, nella provincia di Napoli arriviamo all'87 per cento – e ben venga, mi auguro che si arrivi al cento – ma nella provincia di Benevento siamo al 62 per cento. Quale sviluppo possiamo immaginare se lì hanno difficoltà a comunicare? Ma si potrebbe dire ancora tanto.
Ed ancora, per quanto riguarda le carenze di personale, sia dal punto di vista sanitario, caro Presidente, ma anche nelle pubbliche amministrazioni. Ci sono comuni che non hanno personale perché nessuno ci vuole andare. Dobbiamo creare una condizione affinché si immaginino dei sistemi di incentivazione, si creino delle condizioni per poter progettare, perché anche se ci dovessero essere poi i finanziamenti, il problema è che alcuni comuni non sono in grado di presentare progettazioni.
Ed ancora, il dissesto idrogeologico che diceva prima Errico, se non sbaglio, gli incendi, le alluvioni, costituiscono problemi seri, se ne vanno interi ettari di terreno, perché le Comunità Montane non hanno più personale, i Consorzi di Bonifica non vengono finanziati come dovrebbero. Questo è il dato serio, se lo vogliamo affrontare. Ed ancora, l'invecchiamento delle popolazioni, che addirittura in alcuni paesi al di sotto dei 1000 abitanti leggevo che le percentuali sono assurde.
Il vero grande problema, caro Presidente, che secondo me riguarderà un po' tutti ma in modo particolare le aree interne, è il mutamento delle condizioni climatiche. Alcuni contadini mi dicevano, preoccupati per le condizioni, che potrebbero cambiare completamente i cicli di produzione. Questi sono gli argomenti sui quali noi ci dobbiamo confrontare. Che noi ci diciamo che c'è lo spopolamento, lo sappiamo, sono vent'anni da quando è nata la strategia ad oggi. Se vogliamo affrontare il problema, proviamo a capire in che termini farlo.
Mi avvio alla conclusione dicendo che, a mio avviso, per questo Piano strategico che dovrà comprendere un po' tutto – stiamo provando a portare avanti questa legge regionale, frutto di un testo unificato, che sta seguendo l'ottimo Presidente Buonajuto – penso che sia fondamentale capire e creare una condizione per un vero potenziamento dei collegamenti nelle aree interne, ma anche esterni, quindi il collegamento con l'Alta velocità, con l'aeroporto, con tutto ciò che può creare movimentazione.
Ancora, le infrastrutture devono essere recuperate, adeguate, la valorizzazione di prodotti, l'ambiente, l'artigianato, la valorizzazione dei centri storici attraverso dei veri e propri interventi di rigenerazione urbana, caro Assessore, quindi i Comuni delle aree interne, gli stili di vita, sistemi di incentivazione destinati a tutto il personale sanitario, l'applicazione del Contratto Integrativo regionale approvato e che prevede per i medici di famiglia un incentivo che gli permette di stare in quei territori.
Un'altra operazione, che per la verità era partita già da lontano, ne parlavo anche con il Presidente, e che abbiamo inserito nella legge e che leggo testualmente, è la seguente: "Ai fini di concorrere alla copertura dei fabbisogni di personale sanitario e al rafforzamento dell'assistenza territoriale, la Regione promuove accordi e forme di collaborazione tra le ASL e le Università del territorio, finalizzati allo svolgimento di attività formative, di tirocinio, di ricerca e di supporto all'erogazione dei servizi sanitari nonché, nei casi e con le modalità previste

dall'ordinamento vigente, alla partecipazione del personale universitario alle attività assistenziali e all'assunzione di incarichi di responsabilità nelle strutture sanitarie situate nei territori delle aree interne". Questo, di fatto, potrebbe cambiare il mondo, perché significa in un'area interna avere un rapporto con le università di riferimento e creare una condizione affinché all'interno di quegli ospedali possa iniziare anche un ciclo universitario.
Davvero, mi avvio alla conclusione. Un altro dato che ritengo sia importante è il collegamento tra le aree interne, le infrastrutture, integrazione tra le aree interne stesse. Un altro dato importante, Presidente, è la medicina territoriale, una rivoluzione rispetto al passato. Tu sei venuto a Monte San Giacomo, un piccolo Comune che oggi è il riferimento di un'area più vasta., dove ci sono 70, 80 accessi al giorno, per cui è un contatto diretto con l'utenza che invece avrebbe avuto difficoltà, soprattutto pazienti anziani.
Sulla medicina territoriale però va fatta una strategia chiara, perché bisogna mettere insieme ospedali, Case di Comunità, botteghe di comunità, telemedicina, tutto questo ben integrato poi con gli ospedali e con l'acuto. Un altro punto che, invece, stiamo affrontando con Maurizio e con i colleghi del Partito Democratico è creare una condizione affinché su quei territori si possa avere uno sgravio. Creare di fatto ai giovani o alle imprese che vogliono operare, delle vere opportunità anche attraverso lo sgravio.
Concludo rappresentando un po' ai colleghi quello che siamo riusciti a fare nel Vallo di Diano, una delle aree interne della provincia di Salerno. È sicuramente stata individuata quell'area come riferimento, come capofila rispetto alle altre, guidata dall'ottimo Presidente Vittorio Esposito. Lì abbiamo capito che per andare avanti era importante mettersi insieme, avere una visione e chiudere una strategia che coinvolgesse tutto. Subito dopo abbiamo creato degli accordi concreti con gli Enti sovracomunali con una strategia che parte dal basso, che coinvolge i Comuni, che coinvolge la Comunità montana, il Consorzio e il GAL. Abbiamo quindi presentato una proposta alla Regione che è stata finanziata – a breve partiranno i bandi – che permette uno sviluppo dell'intero territorio, guardando anche con attenzione alla parte infrastrutturale. Quello è un territorio, Roberto, attraversato interamente dall'autostrada, un territorio che si trova a quaranta minuti dall'aeroporto di Salerno e che nei prossimi anni avrà anche una stazione dell'Alta velocità. Quindi noi ci siamo concentrati per fare in modo che si potesse tirar fuori, anche se in maniera ideale, una città, Vallo di Diano, che potesse ben funzionare e che potesse avere su una prospettiva, la concordia da parte di tutte le Amministrazioni.
Questa potrebbe essere anche una grande operazione per le tre aree interne del Parco nazionale: stiamo cercando di presentare una proposta con il coinvolgimento delle tre aree, Vallo di Diano, Cilento e Alburni, che hanno più o meno lo stesso territorio – il Cilento per una parte ha anche il mare – e creare una condizione per crescere insieme. Quindi, per risolvere il vero problema di oggi e di domani, sarebbe opportuno realizzare la strada del Parco nazionale, che parte da Vallo della Lucania, arriva ad Adena e quindi all'autostrada, all'aeroporto, 30 chilometri a scorrimento veloce che collega l'intero territorio del Parco nazionale a sud della provincia.
È chiaro che questa operazione non può essere portata avanti solo dalla Regione, però è un'idea progettuale che andrebbe di fatto a risolvere i problemi territoriali che ci saranno fra vent'anni. Perché quei territori, soprattutto all'interno del Cilento, fra vent'anni, se non hanno una prospettiva di collegarsi con le infrastrutture, moriranno in un imbuto.
Tu stai dimostrando una grande sensibilità a questo tema nelle aree interne, però penso che seriamente dobbiamo cercare di capire in che modo proporre un Piano Strategico regionale di sviluppo che preveda non un milione, due milioni, dieci milioni, perché dieci potrebbero essere tanti e cento potrebbero essere pochi. Diventeranno utili per lo sviluppo regionale se noi riusciamo

a capire, anche in considerazione di tutto quello che già è stato fatto a partire dalla medicina territoriale, in che modo si può determinare davvero una crescita.
Grazie.

Assume la Presidenza il Vicepresidente Giuseppe Fabbricatore

PRESIDENTE (Fabbricatore). Prego, consigliere Zecchino.

ZECCHINO (Fratelli d'Italia). Grazie, Presidente Fabbricatore. Per il suo tramite, grazie a tutti i Capigruppo che hanno consentito la realizzazione di un Consiglio regionale così interessante e così opportuno, ma soprattutto direi un accoratissimo "prego" al Presidente Fico, che sono certo anche questa sera, come in tutte le altre sedute monotematiche, esordirà ringraziando l'intera Assemblea. Occasioni come questa gli forniscono la possibilità di spiegarsi e di spiegare, non solo a noi, peraltro, ma all'intera comunità regionale. Questo, caro Presidente Fico, dovrà essere un "grazie" maiuscolo, perché mai come su questo tema c'è bisogno di chiarezza, c'è bisogno, da parte sua, di tempo e di occasione per spiegare.
È un macrotema confuso sia nella sua elaborazione iniziale – sono stati ricordati illustri pensatori – anche con un pizzico di onestà intellettuale portato avanti dal Governo a corrente alternata, con qualche alto e qualche basso, tanto da avere finanche un'indecisione sulla perimetrazione di queste famose aree interne, sulla delimitazione del tema in quanto tale.
Proprio per questo, devo dire – mi scuso per una certa autoreferenzialità – che ho sempre apprezzato il suo approccio, sin dalla campagna elettorale, un approccio su questi temi molto deciso, molto determinato e anche in qualche modo sfidante. Un approccio che aveva però del nebuloso, ed uso questo termine nella sua accezione proprio astronomica, la culla delle stelle: sembrava in grado di proporre grandi novità, grandi prospettive, grandi futuri. Andando avanti nel tempo, devo dire, dalla nebulosità siamo passati alla nebbiosità, perché già i primi provvedimenti sono apparsi un po' meno sul pezzo, per dirla in termini giornalistici. Ci aspettavamo probabilmente un Assessorato per le aree interne, ci si aspettava forse una Commissione, invocata anche di recente dal Presidente Aveta e da altri in quest'Aula. Ci aspettavamo insomma una gerarchizzazione più chiara dei temi e dei compiti soprattutto da svolgere in questo ambito. L'avocazione a sé, congiunta con quelle del bilancio, della sanità – pilastri fondanti della vita regionale – obiettivamente ha destato qualche perplessità. A me personalmente è sembrato un po' un vuoto di sceneggiatura: Hollywood è in crisi, ci riempie di reboot, di sequel, di prequel, di remake e si fa molto riferimento ai supereroi Marvel. Mi sembrava di assistere all'emersione di un supereroe in salsa posillipina, un "Super Fico de noantri", direbbero i nostri amici romani. Ma questo incubo a occhi aperti, per fortuna è stato subito fugato. Non si può infatti negare, da parte di chiunque tra noi, che il suo vero super eroismo è probabilmente nella capacità di ascolto, di dialogo e di concentrazione in queste sedute.
Aggrappandomi a queste sue indubbie virtù, oso sfogliare un quaderno di doglianze che molto cresce nel quotidiano dalle parti nostre, proponendo solo per sommissimi capi e molto sinteticamente qualche ipotesi di soluzione. Partirei dal tema dei temi: si dice convenzionalmente che la salute viene prima di tutto. Ebbene, dalle parti nostre – parlo dell'Irpinia in particolare, visto che delle aree interne nel loro complesso hanno discettato molto bene i colleghi che mi hanno preceduto – più ancora della sanità è avvertito il tema dell'acqua. Non nel senso filosofico dell'archè, del principio primo di Talete, né tantomeno in senso economico-sociologico, come proprio l'altro ieri mattina riferiva, attribuendo a Jeremy Rifkin, questo grande economista e sociologo, la necessità addirittura di cambiare nome al nostro pianeta. Per la verità è una proposta

un po' infelice. Insomma, non quindi in questa accezione semantica, ma proprio in un'accezione basica, caro Presidente: in Irpinia manca l'acqua in moltissime zone. Quest'anno è andato un po' meglio, ma l'anno scorso, due anni fa, interi territori sono stati assetati, sono stati senza acqua. Tutt'oggi Comuni limitrofi al mio, che qualcuno di voi sicuramente conoscerà – Grottaminarda, Montecalvo Irpino – soffrono una chiusura permanente notturna dell'acqua in tutte e quattro le stagioni, estate, primavera, autunno, inverno.
Tutto questo ha veramente del paradossale, perché tutti voi saprete che l'Irpinia è al tempo stesso la principale riserva d'acqua, non solo di questa Regione, ma probabilmente dell'intero Paese, è tra le prime in Europa. È un paradosso al quale bisogna mettere mano.
Mi sono permesso di proporre, arrivando un po' lungo con i tempi per la complessità del tema, una proposta di legge, che non avete naturalmente fatto in tempo ancora a leggere, che ha come perno, oltre alla valorizzazione di questi nostri territori, qualcosa che credo possa essere nelle corde delle forze di maggioranza: una razionalizzazione della gestione accompagnata dal criterio indiscutibile della valenza pubblica della gestione. Questa cosa non è lapalissiana, in alcuni contesti è applicata in maniera più propria, in altri meno.
Per capirci, facciamo riferimento a un'esperienza fortunata, confinante con noi, quella dell'Acquedotto pugliese. Spero quindi che questa proposta di legge possa incontrare, in sede emendativa naturalmente, il consenso e l'appoggio anche delle forze di maggioranza.
L'acqua serve naturalmente alla stessa nostra esistenza e non è obiettivamente nemmeno troppo retorico, in tempi di cybersecurity rafforzata, evidenziare il paradosso di una comunità che può letteralmente rimanere a corto proprio di acqua da bere, perché tra supermercati hackerati e mancanza di acqua dal rubinetto, c'è finanche questo rischio. Ma è soprattutto un problema igienico e agricolo, e l'agricoltura da noi, caro Presidente, è il primo settore, in tutti i sensi, non solo nel senso della definizione statistica dei temi. Di acqua quindi ce n'è estremo bisogno, così come c'è anche un estremo bisogno di regolamentare da un punto di vista paesaggistico lo sviluppo in queste nostre aree.
Siamo diventati la principale risorsa energetica per il Paese, per certi versi: leggevo con sorpresa l'ultimo rapporto Svimez e della grande capacità che l'eolico, il fotovoltaico e quindi le nostre risorse energetiche delle aree interne, offrono all'intero Paese. Si parla addirittura di un fabbisogno del 30 per cento. Ne siamo contenti, contentissimi, però chiediamo alla Regione un forte aiuto perché il grosso di questi ausili arrivino direttamente sui nostri territori. Chiediamo quindi un incentivo forte alle Comunità energetiche, ad esempio, perché l'inconveniente da tutti lamentato è che questa energia è bella e pulita, ma arricchisce molto spesso gruppi internazionali o comunque gruppi lontani dal territorio, che ne ha ricadute minime.
Ma soprattutto rischia di essere fagocitante rispetto all'agricoltura che rimane – lo ricordava pure il Presidente Matera nonché il collega Errico – asse nevralgico delle nostre economie. Quindi occorre un approccio coordinato e integrato che parta dalle infrastrutture materiali e sappia arrivare anche a quelle immateriali. Qui una infelice interpretazione di un grande intelletto, di un politico di grande spessore del centrodestra, Giulio Tremonti, risuona forte: la cultura non darebbe da mangiare. Non era naturalmente questo il senso di quell'espressione, ma nelle nostre realtà questo è sommamente da sconfessare: la cultura, la ricerca scientifica sono dimostrabilmente anche occasioni forti di sviluppo e soprattutto di ripopolamento di queste nostre aree. In Irpinia abbiamo esempi virtuosissimi nell'ambito della ricerca scientifica e anche nel collegamento nascente con le realtà universitarie che, per fortuna, iniziano a irradiarsi anche da noi.
Lei sa che noi siamo stati per sette secoli, con l'Università di Napoli, l'unico presidio universitario nazionale, se così si può dire, e anche dopo abbiamo continuato a patire un *gap* notevole rispetto al centro-nord, considerato anche che le nostre università hanno meno fondi, meno sostegno e

quindi anche meno *sprint* dal tessuto sociale che, almeno in ambito privatistico, offre poco. Noi non abbiamo grandi fondazioni bancarie, non abbiamo grandi sostituti.
La Regione in questo può essere un volano di sviluppo, perché nell'area napoletana c'è ormai una supervalle scientifica, soprattutto in ambito biologico, biogenetico, ma ci sono qua e là sacche di eccellenza anche nelle aree interne che meriterebbero – e sono sicuro che avranno – la dovuta e la giusta attenzione.
Mi avvio a conclusione per non annoiare i pazienti ascoltatori. Naturalmente il problema dei problemi, da che è nato questo dibattito intorno alla strategia nazionale per le aree interne, è pur sempre un problema infrastrutturale di tipo trasportistico. Le aree interne sono interne soprattutto perché un po' lontane dai centri nevralgici del sapere, e questo incide anche addirittura sulla sanità, perché noi abbiamo buone infrastrutture ospedaliere. Mi sento di dire, con riferimento alla mia Irpinia, che poco c'è da chiedere in termini di arricchimento infrastrutturale – l'ospedale Moscati, l'ospedale Frangipane e Bellizzi di Ariano Irpino, l'ospedale di Solofra sono ottimamente attrezzati da un punto di vista infrastrutturale – ma manca l'infrastruttura umana, se così si può dire: mancano i medici. Lo diceva prima il Presidente Matera, mancano moltissimo i medici di base, che in Italia già soffrono di una *diminutio* incomprensibile. Il professor Remuzzi ne ha fatto una battaglia da tempo sulla valorizzazione dei medici di base.
A noi mancano addirittura – e mi riferisco specificamente all'ospedale di Ariano Irpino – i medici ospedalieri: vengono continuamente banditi concorsi, non c'è da rimproverare nessuno su questo, però nessuno prende servizio perché l'area interna è posposta alle aree più immediatamente vicine alla conurbazione metropolitana.
Quindi una soluzione a questo problema purtroppo può apparire semplicistica, ma c'è ed è una soltanto: un meccanismo di incentivi molto oltre i livelli ordinari, perché solo così, in attesa della nascita e della realizzazione di infrastrutture decisive, cruciali, che accorcino le distanze, nel frattempo si può evitare la morte annunciata di ospedali e territori connessi. Quali sono queste infrastrutture viarie soprattutto a cui facevo riferimento?
Mi dispiace dover registrare l'assenza del Vicepresidente Casillo, al quale peraltro mi lega un'antica colleganza che in politica credo abbia un valore anche peculiare, specifico rispetto alle altre attività umane, quindi mi lega un grande rispetto, una grande stima. Mi rapporto a lei in maniera più diretta, perché noi abbiamo due grandissime opere in stand-by, in fase di parcheggio momentaneo: la Lioni-Grottaminarda – o meglio ancora la Contursi-Lioni-Grottaminarda-Termoli dovrei denominarla per intero – che è a un incredibile punto morto, dopo anni e anni. Naturalmente questo non è attribuibile a lei e alla sua gestione, ma siamo ormai al punto, secondo me, della necessità di decisioni nette, di decisioni anche ultime. Si parla di un problema atavico dell'impresa, ma c'è anche la rescissione, Presidente, come prospettiva realistica al punto in cui siamo. Non è possibile aspettare ancora per il completamento di un'opera del genere, che è una importantissima superstrada interna e che addirittura promette il collegamento tra i due mari, che vedranno i nostri bis-bis-bisnipoti. Però almeno questo collegamento diretto tra le aree interne, come evocava il Presidente Matera, dovrebbe essere realizzato in tempi rapidissimi, in un futuro molto prossimo. Questo forse può avvenire con prese di posizione un po' più decise rispetto a quelle registrate fino ad ora.
La Lioni-Grottaminarda, come il nome stesso può far capire, è una di quelle strade di collegamento più dirette all'opera delle opere dei nostri territori e dell'intero Meridione, per certi versi, cioè quella fermata dell'Alta Velocità Napoli-Bari, che mi risulta essere il più grande investimento in questo momento in corso nell'Italia meridionale in ambito infrastrutturale e ferroviario. Questo è un obiettivo che si può definire ormai raggiunto, ma lo si è raggiunto per il combinato disposto di tante, tante concorrenti volontà politiche, di centro, di destra, di sinistra,

esercitatesi in anni di dialogo e di fruttuosa collaborazione, ma non è stato facile. Qui, in quest'Aula, è stato vilipeso l'assessore Vetrella in alcune sedute precedenti. Ebbene, l'assessore Vetrella, in quel frangente ultimo, quello della decisione finale dopo tanta elaborazione, era tra gli oppositori a quell'opera, perché ne ravvisava, da un punto di vista strettamente ragionieristico, l'incongruenza. Questo perché non prometteva una possibilità concreta di garantire tot biglietti per tot passeggeri, per capirci. Però anche lui, con il suo rigore scientifico, con la sua serietà e con la sua professionalità estreme, che mi sento di sbandierare e di difendere a spada tratta, anche lui si piegò rispetto a quella che era percepita come una scommessa del territorio. Talvolta la politica deve gettare il cuore un po' oltre l'ostacolo, deve andare anche un po' oltre il calcolo numerologico e deve essere capace di intestarsi delle grandi sfide, delle grandi battaglie. Quella sfida, nonostante le legittime incomprensioni di certa politica napoletana, fu affrontata e fu vinta.
Adesso ci troviamo dinanzi a una sfida ancora più complicata, perché la tipologia del problema è la stessa esattamente, ma probabilmente la sfida fa tremare ancora di più i polsi. La fermata dell'Alta Velocità è già di per sé un grande passo in avanti per i nostri territori, un avvicinamento importantissimo ad aree geografiche popolose, ma la vera svolta, il suo vero autentico corollario, sarebbe la piattaforma logistica, tanto attesa, tanto voluta.
La piattaforma logistica presenta – il collega Cascone me lo ha molto ben spiegato e lo ringrazio – problemi oggettivi, anche qui di natura ragionieristica, ma macro. Dovremmo infatti garantire l'esistenza di un sostrato economico veramente in grado di rispondere a questa grande sfida. Ebbene, io in questa occasione tutto sommato solenne, invoco, caro Presidente Fico, il suo peso da pezzo da novanta, il suo peso specifico enorme, per aiutare tutti noi nella politica territoriale a creare le condizioni generali di fiducia. Questo perché il tessuto imprenditoriale è ancora un po' stordito, un po' incerto e anche un po' legittimamente diffidente, vista la durata di queste opere e la difficoltà economica contingente nel mondo. Le chiedo quindi umilmente di unirsi a noi, lei e la sua maggioranza, in una battaglia campale e che davvero potrà rilanciare, dalla nostra ottica visuale, dal lato irpino, le nostre aree interne.
Presidente, potrei chiudere un po' poeticamente, ma lei ha sicuramente ancora un lungo corso davanti a sé, perché ci sono ancora quattro anni di Amministrazione Fico che ci attendono. Per dirla con un poeta, "È lungo il corso della sua speme", ma noi oppositori mettiamo la sordina a quella che è la vanità, per un politico probabilmente ancora più tentatrice rispetto al monito biblico universale. Volentieri, in un caso del genere, mettiamo la sordina a questa vanità per accodarci a lei in sedicesimi e, condividere ancora con il poeta, un ricordo robusto, forte, di una svolta territoriale che prima o poi dovrà avvenire, meglio prima che poi.
Grazie.

PRESIDENTE (Fabbricatore). Grazie. Do la parola al Consigliere Ceparano. Volevo solo precisare che ogni intervento è di 20-25 minuti, il regolamento parla di 15 minuti e non andiamo nei tempi delle 17.30. Solo questo, se ci possiamo attenere ai 15 minuti.
Grazie.

CEPARANO (Alleanza Verdi e Sinistra). Presidente, buongiorno a tutti, colleghi e colleghe. Quando parliamo di aree interne, a mio avviso, è necessario parlare innanzitutto di agricoltura, soprattutto in un momento così difficile per il nostro Paese, attraversato da una crisi economica che ogni giorno, sempre più, sta mettendo in ginocchio famiglie e imprese. Tra i settori che stanno pagando il prezzo più alto ci sono proprio loro, i nostri agricoltori. In questi mesi ho incontrato personalmente tanti imprenditori agricoli sui territori e ho ascoltato le loro difficoltà. Persone che

lavorano dall'alba al tramonto, investono e rischiano, ma che non riescono più a garantirsi un reddito dignitoso.
Ci sono agricoltori che non arrivano alla terza settimana o al mese e quest'anno molti hanno dovuto lasciare i frutti sugli alberi perché il costo del raccolto superava il ricavo delle vendite.
È un'immagine che racconta, meglio di tante parole, la crisi che sta vivendo oggi l'Italia e che nell'agricoltura sta producendo conseguenze devastanti. Davanti a tutto questo il Governo nazionale continua a voltarsi dall'altra parte, senza mettere in campo risposte adeguate e senza dimostrare la volontà di investire realmente nel Mezzogiorno e soprattutto nella nostra Campania.
Le scelte delle politiche nazionali lo mostrano sempre più chiaramente.
Per questo noi, come Regione, abbiamo il dovere di assumerci una responsabilità ancora maggiore.
Dobbiamo fare tutto ciò che è nelle nostre possibilità per tendere una mano e sostenere gli agricoltori che rappresentano un patrimonio straordinario per le nostre aree interne. Investire nell'agricoltura di qualità è una delle condizioni fondamentali per garantire un futuro a questi territori.
Sostenere gli agricoltori significa anche costruire intorno a loro un sistema di servizi e di opportunità.
Significa garantire una Sanità accessibile e di prossimità, migliorare i collegamenti e i trasporti, investire nelle infrastrutture e sostenere le imprese, le filiere locali, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti, affinché agli agricoltori venga riconosciuto il giusto valore del proprio lavoro.
Vorrei richiamare l'attenzione della Giunta su alcune priorità concrete che considero indispensabili per dare una prospettiva alle aree interne. La prima riguarda i trasporti: dobbiamo garantire collegamenti più efficienti tra i piccoli comuni, gli ospedali, le scuole e i principali centri di servizi. Senza mobilità i cittadini non hanno pari opportunità e le imprese incontrano ulteriori ostacoli.
La seconda riguarda la scuola e i giovani. Dobbiamo investire nella formazione, contrastare la progressiva riduzione dei servizi scolastici e creare opportunità di studio, lavoro e impresa affinché i ragazzi possano scegliere di restare nei propri territori. La terza priorità è il lavoro e l'economia locale.
Dobbiamo sostenere non soltanto l'agricoltura, ma anche il turismo sostenibile, l'artigianato, le filiere locali e la nascita di nuove imprese. Agricoltura e turismo possono diventare due leve complementari di sviluppo. Penso all'agriturismo, all'enogastronomia, alle strade del vino e dell'olio, ai borghi, ai percorsi naturalistici e al turismo lento. Dobbiamo fare in modo che chi visita la Campania non scopra soltanto il suo straordinario patrimonio costiero, ma acceda anche all'entroterra – ai suoi paesaggi, alle sue produzioni e alle sue comunità. Mettere in rete aziende agricole, amministrazioni locali e operatori turistici può creare nuove occasioni di reddito e occupazione, soprattutto per i giovani.
C'è poi una questione fondamentale che riguarda i Comuni: i piccoli enti spesso non dispongono di personale tecnico e amministrativo sufficiente per progettare, partecipare ai bandi e spendere le risorse disponibili.
La Regione deve affiancarli, rafforzandone la capacità amministrativa e offrendo supporto tecnico. Perché non basta stanziare finanziamenti, bisogna mettere i Comuni nelle condizioni di trasformarli in opere, servizi e opportunità concrete.
Dobbiamo creare le condizioni perché le persone scelgano di restare e perché altre scelgano di arrivare.

La Regione sta già lavorando in questa direzione, attraverso strumenti, risorse e interventi a sostegno delle aree interne, ma sappiamo che la strada è ancora lunga e che le difficoltà delle nostre comunità richiedono un impegno costante e ancora più incisivo.
Credo che la Seduta di oggi abbia proprio questo significato, non soltanto discutere dei problemi, ma sancire e rafforzare ulteriormente la volontà della Regione Campania di assumere un impegno concreto e continuativo per questi territori. Un impegno che mette al centro l'agricoltura, il lavoro, i servizi, le infrastrutture e la valorizzazione turistica, costruendo opportunità reali per chi vive e lavora nelle aree interne. Le aree interne non chiedono assistenzialismo, chiedono opportunità, investimenti e la possibilità di vivere dignitosamente del proprio lavoro. Dobbiamo fare in modo che coltivare la propria terra torni a essere una prospettiva di futuro e non una scelta di sacrificio. Sostenere i nostri agricoltori significa difendere il lavoro, il paesaggio, la biodiversità, l'eccellenza e l'identità della Campania. Siamo consapevoli che il Governo nazionale non sta investendo adeguatamente nel nostro territorio, ed è per questo che la Regione deve continuare a farsi carico dello sviluppo di queste aree con maggiore determinazione. Non possiamo lasciare sole le nostre comunità. Le aree interne sono una parte fondamentale della Campania e il loro futuro dev'essere una priorità delle nostre azioni di Governo. Grazie.

PRESIDENTE (Fabbricatore). Ha chiesto d’intervenire il consigliere Oliviero. Ne ha facoltà.

OLIVIERO (A Testa Alta). Innanzitutto, ringrazio il Presidente Fico che all'inizio della Seduta ha dovuto dare questa corretta comunicazione perché l'Amministrazione deve fare correttamente le sue azioni di Governo che sono, in questi casi, necessarie.
Per evitare che questa Seduta diventi una Seduta spirituale – perché questa, da seduta spirituale, con i numeri in Aula può diventare spiritica, in cui si chiede allo spirito delle aree interne di voler essere oggetto di un'attività politica necessaria, utile in tutte le salse – credo che dobbiamo fare in modo che quelle tre proposte di legge presentate dai colleghi, ritengo della maggioranza, non ci sono proposte presentate dalla minoranza, ma auspico che la minoranza presenti una proposta di legge sua per le aree interne, in modo che si venga in Aula non a fare esercizi spirituali, ma si venga in Aula a fare attività legislativa, perché gli esercizi spirituali non servono a nulla. Invito, però, il Presidente della Giunta regionale ad assumere, buttando il cuore al di là dell'ostacolo, una necessaria, credo, quasi urgente – perché il 16 si avvicina – azione amministrativa affinché sospenda parte di quella famosa delibera che chiudeva i punti nascita.
Questa cosa credo che tutti ce l'aspettiamo, il Consiglio regionale si è espresso più volte dando un indirizzo politico in questa direzione.
Sono sicuro che il Presidente Fico, in queste ore, lavorerà con il suo staff affinché questo avvenga nelle more in cui ci sia un Paese che pensa al futuro delle giovani generazioni, pensa al futuro dei propri territori con uno spirito propositivo e non distruttivo come fino a questo momento stiamo registrando, sta accadendo.
Noi diciamo di salvaguardare le aree interne, poi non facciamo nascere le persone. Diciamo che ci sono le aree svantaggiate, questo Consiglio regionale ha varato una Legge, la Legge 11 del 2025, una parte di quella Legge è attuata dalle ASL, quella che riguarda la specialistica ambulatoriale e la specialistica dei pediatri di famiglia. Un'altra parte che riguarda invece gli ospedali, i punti di nascita non viene attuata. Cosa pure strana, se sei svantaggiato c'è un criterio che non è quello che definisce la Commissione nazionale per i punti nascita, eccetera, la quale ha dei meccanismi, uno come gli presenta la pratica così la legge, loro Sessa Aurunca o Sapri non sanno neanche dove sta di casa, quindi, è come gli si presenta la pratica. Mentre tutto questo i suoi uffici lo costruiscono perbene, sospendiamo quell'atto che credo sia un atto dovuto. Mentre

noi discutiamo in quei reparti si chiude il punto nascita perché il personale se ne va, perché chi deve andare in pensione e voleva, magari, pensarci due volte e restare altri due anni in servizio pensa, invece, di andarsene subito, quindi, ci troveremo la chiusura dei punti nascita, di fatto, perché non ci sarà più il personale, non ci sono più i medici, se ne vanno, quei pochi che rimangono, che sono fedeli alla loro attività se ne vanno perché non vedono più prospettive. Stop and go un anno dopo un altro, è chiaro che si riducono i parti perché mentre tu chiudi i reparti se ne fanno di meno e il personale che sta là dentro si disaffeziona.
Come possiamo costruire un'affezione delle comunità se non garantiamo un'offerta sanitaria? Sono entrato proprio nel nocciolo delle cose, al di là di questa spiritualità che ci avvolge questa mattina, però, abbiamo bisogno, poi, alla fine, di mettere i piedi nel piatto, di dire le cose come stanno e affrontare i temi così come bisogna affrontarli. Sono convinto che il Presidente Fico assumerà, insieme alla Giunta, i provvedimenti necessari che sono nelle sue possibilità, come ha fatto benissimo nel dover intervenire come Amministrazione nella vicenda che ci ha illustrato in apertura di seduta e abbiamo fatto in modo che questa Seduta sia stata una seduta utile, diversamente, una Seduta spiritica. Grazie.

PRESIDENTE (Fabbricatore). Grazie Presidente Olivero. Ha chiesto d'intervenire il consigliere Odierna. Ne ha facoltà.

ODIERNA (Riformisti e Moderati – Lista Cirielli – ECR (Conservatori, Riformisti, Europei)). Buongiorno a tutti, Presidenti, colleghe, colleghi Consiglieri regionali. Vengo da Sarno, che area interna non è, ma sono stato eletto in provincia di Salerno, dove tre comuni su quattro sono aree interne.
Questo è l'elenco dei posti di medico di base rimasti scoperti quest'anno in Campania. Leggo qualche nome: Sapri, Camerota, Rofrano, Felitto, Teggiano, per non dilungarmi. Per questo oggi non parlo di strategia, non parlo dei libri dei sogni, ma parlo di due cose che si toccano con mano: il medico di base e i trasporti. Nell'area interna il medico di base va in pensione, al suo posto non arriva nessuno. Fra Cilento e Vallo di Diano quest'anno sono scoperti trentanove posti da medico di base. Sono paesi di anziani dove il medico di base è il primo servizio, spesso l'unico.
Chiedo alla Giunta quante di queste sedi sono state assegnate e che cosa offriamo a un giovane medico di base perché scelga Rofrano invece di Salerno – uno studio, una casa, un incentivo? La telemedicina aiuta, ma in un paese di anziani serve il medico di base.
A Sapri non si nasce più. I 42 Comuni della Campania più lontani da tutti sono nel Cilento, lo dice l'ISTAT, a più di un'ora di macchina dal primo centro con ospedale, scuole superiori e stazioni. Nel Vallo di Diano l'ultimo treno è passato nel 1987, mentre la Fondovalle Calore, che doveva portare il Cilento interno alla Bussentina – lo ricordano i colleghi Iannella e Celano – è nei programmi dal 1986 e ne sono stati aperti meno di cinque chilometri.
Per il tratto lungo la Giunta scrive: "Lavori dal 2027 per cinque anni". Intanto a maggio la Giunta ha messo sui fondi europei 675 milioni di euro di opere nuove per il trasporto.
Servono, sia chiaro, ma in quell'elenco non c'è un'opera del Cilento e del Vallo di Diano e non c'è lo scalo merci di Valle Ufita, il tema del collega Iannace. Il piano di collegamento deve partire dai paesi più lontani, con un Fondo e con una data. Presidente, la mozione prevede una relazione al Consiglio fra tre mesi. Quel giorno chiederemo due cose: quanti medici di base sono arrivati e quali cantieri sono partiti.
Chi resta in un paese non chiede sussidi, chiede il medico di base e migliori trasporti. Cerchiamo di dargli una data, Presidente. Non ho capito il collega Matera. Il problema non è regionale ma nazionale? Se andate a vedere, il Governo Meloni ha avviato un Piano strategico nazionale sulle

aree interne, previsto dal D.L. 124/2023. Praticamente, la Regione può intervenire con dei fondi nazionali ed europei, come i fondi di coesione. I fondi di coesione sono importanti e la Regione dà gli indirizzi. Invece di fare feste e festicciole, cerchiamo di indirizzare, nei fondi di coesione, interventi per le aree interne. Grazie.

PRESIDENTE (Fabbricatore). Ha chiesto d'intervenire il consigliere Alaia. Ne ha facoltà.

ALAIA, (Casa Riformista (Italia Viva-Noi di Centro)). Grazie, Presidente. Ho seguito gli interventi dei colleghi e mi sento di condividere le loro riflessioni, però voglio partire dal mio territorio, perché quando parliamo di aree interne l'Irpinia credo che sia conosciuta, ma non fino in fondo.
Ho visto che il Presidente Fico è molto attivo sul territorio irpino, però ci sono dei Comuni in Irpinia – Presidente, vi faccio un esempio: Aquilonia, Lacedonia, Monteverde – che sono territori già tra di loro distanti: mettete il navigatore e vedete quanto tempo ci vuole per raggiungerli. Immaginate, solo in provincia di Avellino ci sono 1.700 chilometri di strade provinciali che non sono nelle stesse condizioni di altri territori.
Vi faccio un esempio semplice: la neve. Dal punto di vista climatico, rispetto alle aree costiere ci sono almeno 4 o 5 gradi di differenza, che è un problema. Per le strade, 1.700 chilometri di provinciali soggette a temperature che vanno sottozero si rompono facilmente, e poi ci sono anche delle micro-frane che complicano ancora di più questo processo di usura. Immaginate la differenza climatica anche per un cittadino che abita a Sant'Andrea di Conza, dove ci sono 6-7 gradi di differenza rispetto a noi e si è costretti ad accendere i termosifoni 24 ore su 24. Credo che sia un problema serio, dal punto di vista economico.
Per non parlare poi delle scuole: ci sono riduzioni continue di dirigenze scolastiche e difficoltà enormi anche per raggiungere i paesi, per non parlare della Sanità. Se a uno viene un infarto ad Aquilonia o a Monteverde ha poche speranze di salvarsi, perché le distanze sono enormi e non c'è il tempo per intervenire su quel soggetto.
Le scuole, la riduzione delle dirigenze scolastiche: credo che sia fondamentale la presenza degli istituti su quei territori, in modo particolare su quei territori. Per non parlare dell'agricoltura. C'è una parte dell'Irpinia dove viene prodotto un ottimo vino, abbiamo, viva Dio, qualcosa di positivo, abbiamo una produzione uvicola di particolare pregio che ci permette di affacciarci sui mercati regionali ed extraregionali, ma comunque le cantine, purtroppo, sono ancora piene di vino perché non si riesce a vendere. Un'ulteriore difficoltà.
Le attività produttive: a noi mancano le fabbriche da anni. C'è stato un intervento qualche decina di anni fa per quanto riguarda Stellantis, che fortunatamente resiste ancora, ma poi le aziende non vengono a investire là. Allora, cosa ci vuole? Qua hanno ragione tutti, possiamo fare gli sforzi che vogliamo come Regione – e il Presidente lo sta facendo – ma se non si fa una Legge speciale per intervenire sulle aree interne in modo serio e concreto questo problema non lo risolveremo. Hai voglia di versare soldi. Prima facevo riferimento a 1.700 chilometri di strade provinciali: sapete quanto costa la manutenzione? Le risorse vengono trasferite dallo Stato, ovviamente, per una volta sola, ma l'anno successivo stiamo nelle stesse condizioni.
Ci vuole una Legge speciale, a parere mio, ma senza demagogia, perché poi tutti hanno ragione, tutti abbiamo parlato delle aree interne, però bisogna conoscere effettivamente le condizioni di quelle aree. Un disagio. Non ci dobbiamo meravigliare se i ragazzi vanno via, perché non hanno nulla, né sul piano della Sanità, né per quanto riguarda i trasporti, né per quanto riguarda la viabilità. Ci sono problemi seri che si devono affrontare con determinazione tra tutte le forze politiche, tra tutte le istituzioni, a partire dal Governo per finire ai Comuni.

Credo che questa sia la ricetta per salvare le aree interne. Vale lo stesso discorso anche per la provincia di Benevento e per una parte del salernitano. La difficoltà è questa. Allora ci dobbiamo tutti dare da fare, senza demagogia, per dare la possibilità a tanti giovani di restare nei nostri territori.
Credo che questa sia l'unica soluzione per far sì che i giovani restino sul proprio territorio e producano ricchezza, perché oltretutto non vogliono andare via, sono costretti da queste problematiche quotidiane. Anche per il trasporto da un capo all'altro della provincia ci vuole un'ora e mezza. Davide ha visitato Aquilonia e si è reso conto della distanza e delle condizioni in cui versano le strade, ma per un fatto naturale e non per negligenza degli amministratori.

PRESIDENTE (Fabbricatore). Ha chiesto d'intervenire il consigliere Cuofano. Ne ha facoltà.

CUOFANO (Roberto Fico Presidente). Buongiorno Presidente, grazie della parola. Noi come Gruppo Fico Presidente abbiamo ritenuto di intervenire per contribuire alla riflessione che si è promossa oggi in seno al Consiglio regionale sulle aree interne. In realtà più che per proseguire in un esercizio retorico, per cercare di offrire dei dettagli operativi rispetto ai principali indicatori che sono espressi, anche con chiarezza, nella risoluzione che concordemente abbiamo come maggioranza sostenuto.
Credo che siamo in un momento nel quale, pur volendo ribadire un principio chiaro che, probabilmente, la competenza principale è in capo al Governo nazionale, questo non ci può esimere dal contribuire a immaginare delle soluzioni. Credo che il Presidente una traccia l'abbia data quando ha ritenuto di presidiare in prima persona il Comitato sulla governance relativa alla strategia nazionale delle aree interne.
Bene, Presidente, perché hai dimostrato non solo la sensibilità che tutti ti riconoscono, ma anche una responsabilità che hai deciso di intestarti nel voler essere in prima persona protagonista di questo momento di confronto con i territori.
Credo che però a questo noi dobbiamo accompagnare uno strumento operativo e mi permetto, a nome del gruppo, di immaginare un'ipotesi: perché rispetto alle tante strutture amministrative regionali che esistono non si immagina un'unità di missione regionale che possa confrontarsi direttamente con gli Enti Locali e non solo con quelli che aderiscono alla strategia SNAI? Perché conservano delle caratteristiche e consentono di partecipare a quella strategia nazionale, ma c'è anche un mondo, una pletora di Enti Locali che, non presentando alcuni requisiti, rischiano di non essere tenuti in considerazione, pur vivendo un momento di isolamento e di difficoltà amministrativa. Più che immaginare su come fornire le risorse umane agli Enti Locali – cosa utile ma che, probabilmente, non possiamo evidentemente in un breve termine garantire – sarebbe opportuno pensare a un'unità di missione che si faccia da intermediario amministrativo su tutti i fondi che in ogni caso la Regione intercetta e individua o che vengono anche trasferiti alla Regione, compreso il Fondo di Coesione.
Perché credo che in questo momento dobbiamo utilizzare, come metaforicamente in qualche tempo passato si è detto, il cacciavite, cioè noi per andare incontro a una possibilità sui territori di ripopolarli credo che dobbiamo renderli anche appetibili e non possiamo arrivare a parlare di servizi finali se non partiamo da un presupposto: che alcuni bellissimi borghi, alcune bellissime aree rinomate per un valore paesaggistico, artistico, culturale, architettonico, contano anche su una grande capacità agricola che riguarda la parte dell'allevamento del bestiame, che riguarda la selvicoltura, ma al di là di questo l'altro punto dirimente sul quale credo, caro Presidente, che tu debba farti, con il Governo nazionale, interprete, è il fatto che in questi luoghi, tranne l'iniziativa privata o di Amministratori locali – vedo il Sindaco di Ottati, Elio Guadagno, ma ho visto prima

qualche altro amministratore – al di là della vitalità di questi Sindaci ci si trova in difficoltà. Perché? Perché parliamo di voler, in questo momento nazionale, dopo le vicende di Milano, dopo altre vicende urbanistiche, si parla di rigenerazione urbana.
Guardate, se ci riflettiamo bene, la prima vera grande opera che possiamo fare per ripopolare quei borghi è mettere mano alle norme edilizie ed urbanistiche con il Governo nazionale, che riguardano almeno una tematica che stiamo dirottando su altri versanti, che è quella del tema delle aree vincolate da un punto di vista archeologico e paesaggistico. Se andiamo in quei centri, alcuni amministratori non sono in condizioni di poter recuperare quel bene perché, andando ad interferire con il Testo Unico dell'Edilizia nel quale, in alcune aree, è previsto il solo restauro e conservazione e non la ristrutturazione edilizia, seppur a parità di volumi, rischiamo che quei luoghi rimarranno deserti. Allora, invece di immaginare stratosferiche riforme urbanistiche, perché non ci si siede con il Governo, con il Ministero dei beni culturali e si considera effettivamente quali vincoli oggi hanno un motivo di essere ancora sostenuti, perché rappresentano una tutela paesaggistica, e quali invece diventano un'occasione di mancanza di sviluppo per i nostri territori e anche per le aree interne? Perché su questi temi credo che possiamo contribuire, come Governo regionale, ad incidere e incidere per far sì che gli amministratori, gli operatori economici, gli agricoltori, tutti i settori ci trovino al loro fianco.
Non ho voluto toccare la questione sanitaria, a te ben nota, ma mi tocca come dovere d'ufficio, diciamo così, visto che è una vicenda che da mesi, insieme a te, abbiamo condiviso.
Sono, anche su questo, consapevole del lavoro che stai facendo di riorganizzazione anche in ambito sanitario, di riorganizzazione che riguarda i punti nascita.
Stai affrontando e noi, come Gruppo Fico Presidente, ti saremo vicini rispetto al provvedimento che intenderai adottare, perché, come hai sempre fatto, non ti fai prendere, diciamo, dall'immediatezza dei momenti, ma stai dimostrando una responsabilità di Governo e te ne va dato atto. Su questo noi ti sosterremo, sapendo che probabilmente alcune comunità non comprenderanno all'inizio i provvedimenti che saranno adottati, ma tutto nell'ottica non solo di far rivivere quei luoghi e dargli una possibilità, anche da un punto di vista sanitario, di recupero e di riscatto, ma per evitare che si compiano azioni che rischiano di compromettere anche le risorse che tu con fatica stai cercando di ottenere per fine anno, che riguardano sia la rete laboratori sia i punti nascita e, quindi, risorse poderosissime, circa 270 milioni, che ci consentiranno finalmente davvero, nell'autonomia di programmazione regionale, di lavorare e di poter progettare il presente e il futuro delle nostre comunità. Grazie, Presidente.
Se riterrai di accogliere le nostre indicazioni, il gruppo Roberto Fico Presidente ti conferma la sua fiducia e il suo sostegno.

Assume la Presidenza il Presidente Massimiliano Manfredi

PRESIDENTE (Manfredi). Ha chiesto di parlare il consigliere Mastella. Ne ha facoltà.

MASTELLA (Casa Riformista (Italia Viva - Noi di Centro)). Buongiorno, Presidente. Buongiorno, Presidente Fico. Ho ascoltato tutti gli interventi dei colleghi e mi sembra che ci sia una volontà unanime di affrontare in maniera concreta il problema delle aree interne.
Il problema delle aree interne che ha visto il Presidente Fico per primo portare alla ribalta e all'attenzione di tutti, perché in passato, devo dire la verità, queste aree erano state un po' dimenticate. E credo che tanto lavoro sia stato già fatto, tante iniziative siano state già intraprese, ma molte altre debbano ancora essere portate a compimento.

Vorrei partire da un'analisi e credo che per le aree interne il miglior medico e la migliore cura sia quella dei trasporti. Credo che un territorio come quello delle aree interne del Beneventano, del Casertano, dell'Avellinese, di tutta la dorsale appenninica, non possa trovare soddisfazione se non è servito da servizi essenziali come il trasporto.
Ci sono delle opere che da anni attendono di essere compiute: penso ad esempio alla Valle Caudina, la cui tratta è stata interrotta con la promessa di lavori in sei mesi e sono sei anni che ancora non è terminata. Di questo ho fatto un'interrogazione all'assessore Casillo, il quale si è impegnato, devo dire, anche con la partecipazione a un convegno che ho organizzato sulla tematica specifica dei trasporti, un convegno intitolato "Officine delle aree interne" che andrà man mano ad analizzare tutti quanti i temi, a partire dai trasporti, dalla sanità, dall'agricoltura, dal turismo, che riguarderanno queste zone e dai quali magari usciranno spunti interessanti da poter poi presentare e trasformare in legge.
Ebbene, ha detto che probabilmente all'inizio del 2027 riusciremo a mettere in esercizio questa tratta, che è fondamentale perché collega Benevento, Caserta e Napoli dando la possibilità a tanta gente di andare verso il capoluogo di Regione, ma anche dal capoluogo di Regione di venire verso le zone interne. Parliamoci chiaro, abbiamo tante eccellenze da poter promuovere, dal vino, dall'olio, dai paesaggi, dalle eccellenze enogastronomiche; ma se non diamo la possibilità ai cittadini di muoversi all'interno della Regione liberamente e di avere le stesse opportunità, affinché non ci sia una differenza in base al codice postale, difficilmente riusciremo a promuovere e a risolvere questi problemi.
La gente va via perché magari non ha i servizi, non ha i trasporti, non ha la sanità. Facciamo le case di comunità, ma non riusciamo ad avere i medici che le vadano a occupare. Abbiamo i pronto soccorso e gli ospedali che indicono bandi di continuo, ma non abbiamo medici che rispondono a questi bandi. Le statistiche dicono addirittura che soltanto il 2 per cento dei laureati in medicina fa domanda per accedere alla scuola di specializzazione di medicina d'urgenza: oggi chi vuole accedere come neolaureato a medicina d'urgenza trova posto anche senza fare alcuna selezione perché nessuno ci vuole andare.
Questo per quale motivo? Perché hanno grosse responsabilità, a volte vengono malmenati, vengono denunciati, e questo per avere uno stipendio uguale a quello dei colleghi.
Perché non pensiamo seriamente, se vogliamo risolvere il problema degli ospedali e dei medici nelle aree interne, ad un incentivo che possa derivare dalla Regione? So benissimo che il contratto dei medici è di competenza nazionale del Servizio Sanitario Nazionale, però posso portare ad esempio quello che ha fatto la Regione Sardegna, che ha dato un incentivo ulteriore di mille euro per gli infermieri e 2 mila euro per i medici per incentivarli ad andare a lavorare lì, a maggior ragione nelle zone interne che sono zone disagiate. Credo che su questo ci possa essere una riflessione da parte sua per trovare risorse utili a questo tipo di soluzione.
Oltre a questo, parlavo anche di altri assi importanti per lo sviluppo delle aree interne, come ad esempio la linea ferroviaria Salerno-Avellino-Benevento. In base a un'altra interrogazione presentata all'assessore Casillo, ci è stato detto che oggi la Regione riesce probabilmente a completare soltanto la tratta fino a Salerno-Avellino e non ad arrivare anche a Benevento, ed è stato ipotizzato che ci vogliano altri 200 milioni per finire questo intervento, che secondo me è un altro intervento essenziale perché completerebbe l'intermodalità tra tutti quanti i capoluoghi di provincia. Lì ci vogliono 200 milioni, abbiamo quattro anni davanti, perché non pensare ad un programma di investimento da qui ai prossimi non dico quattro anni, ma almeno dieci anni, che possa mettere in funzione questa linea, così come per le strade che intasano la via Appia e quindi la Valle Caudina, che chiede di avere un traforo al Partenio per il collegamento verso l'A16, perché

oggi ci sono zone completamente congestionate e la gente preferisce non passarci pur di evitare il traffico.
Bisogna fare un piano di sviluppo serio, secondo me, perché come diceva un vecchio proverbio del Medioevo: sine pecunia non cantantur missae. Senza soldi non si cantano messe. Parliamoci chiaro, se non ci sono dei programmi seri di investimento, possiamo parlare dei problemi delle aree interne quanto vogliamo, ma dobbiamo mettere mano in maniera seria e cercare di risolverli il prima possibile.
Da questo punto di vista ho elaborato anche una proposta di legge che presenterò in occasione di una delle date di "Officine delle aree interne", il 26, che parlerà di agricoltura e che propone investimenti per le aziende che vengono a investire da noi. Quale azienda viene a investire da noi se poi per trasportare la merce deve pagare di più, non ha strade e non ha la possibilità di reperire personale? Dovremmo immaginare, anche attraverso interlocuzioni con il Governo nazionale, di proporre sgravi fiscali alle aziende che vengono a investire in queste aree disagiate; ed anche, ad esempio, concedere le autorizzazioni per i nuovi investimenti effettuati nell'energia pulita come l'eolico o il fotovoltaico, garantendo una quota parte dell'energia prodotta a un costo calmierato per le aziende che vengono a investire da noi.
Si potrebbe immaginare in questo modo di essere attrattivi con gli investimenti delle aziende. E la popolazione, come attrarla? Facendo sì che le persone che decidono di venire a vivere nei piccoli centri, magari quelli sotto i 5 mila abitanti, abbiano un'esenzione IRAP per i primi cinque anni e una riduzione dell'addizionale regionale IRPEF per i primi tre anni di residenza. Ovviamente sempre nel rispetto delle norme fiscali e finanziarie, così come incentivi alle imprese, ai giovani professionisti e alle start-up che vengono ad investire in nuovi territori.
Non c'è bisogno di costruire nuove case: ne abbiamo tante libere che possono essere occupate da persone che oggi vivono in aree densamente popolate, ma che magari non vengono a vivere da noi perché non avrebbero la possibilità di recarsi al lavoro in tempi accettabili. Questo è secondo me quello che va fatto e a cui va prestata maggiore attenzione.
Sono convinto che questa seduta di oggi non sia una seduta spiritica, ma sia una seduta molto interessante, perché quando si discute dei problemi e si affrontano i problemi è sempre una cosa buona: una costruzione di idee, di programmi e di pensieri che aiuta ad affrontare queste tematiche che, fino al suo avvento in Regione, erano completamente dimenticate. Di questo le do atto: del dialogo continuo, della sua presenza e dell'iniziativa che sta portando avanti, ed è per questo che la ringrazio.
Ripeto, le aree interne non hanno bisogno di assistenzialismo, ma hanno bisogno di rispetto e di servizi, perché con i servizi, il rispetto e le idee si può sicuramente crescere e migliorarsi. Concludo così il mio intervento.

PRESIDENTE (Manfredi). Ha chiesto di parlare la consigliera Amirante. Ne ha facoltà.

AMIRANTE (PD). Un saluto a tutti. Volevo fare un brevissimo intervento, perché mi aspetto che questa amministrazione, questo corso, prenda molto sul serio un tema fondamentale anche per le aree interne: quello dei lavoratori della cultura.
Perché faccio questo riferimento? Prima il collega faceva riferimento ad Ariano Irpino, Ariano Irpino ha cinque musei, sto andando scorrazzando in giro per l'Irpinia visitando tutti i musei piccoli, da Frigento a Summonte, inerpicandomi di notte fino ai castelli. E che cosa rilevo? Mi rivolgo alla Giunta, al Presidente e all'assessore Maraio, la Campania ha un numero enorme di piccoli musei. Questi piccoli musei non sono solo luoghi di conservazione – già questo sarebbe importante – ma sono dei veri e propri luoghi potenziali di attivazione e di coesione sociale.

Sono posti che giacciono lì assolutamente privi di qualsiasi potenzialità perché lo Stato italiano non si è mai preoccupato di far sì che i Comuni mettano a bando figure professionali adeguate a non farli rimanere semplici luoghi di conservazione.
Questa cosa ce la dobbiamo porre come un problema enorme, se vogliamo far restare le persone a vivere nei luoghi piccoli, dobbiamo anche essere in grado di dotarli di tutti quegli strumenti economici, di vita quotidiana e culturali che non sono solo legati al turismo. Avere un piccolo museo che funziona bene all'interno di un centro – e ci sono casi straordinari, per esempio in Sardegna, dove comunità di 2 mila 500 persone hanno attivato intorno a un museo un'azione prolifica di coesione e rigenerazione – fa sì che anche dal punto di vista economico un piccolo museo possa diventare un volano.
Questa cosa ce la dobbiamo porre, caro Presidente, perché anche se spesso è un problema dei singoli Comuni – a cominciare dalla città di Napoli, è un discorso nazionale – che cosa succede? Conosco bene queste realtà: così come nascono, così poi muoiono, perché se tutto si deve fondare sul volontariato di giovani che si affezionano anche a queste realtà, a un certo punto la cosa finisce, perché la figura professionale non viene proprio riconosciuta.
Spero moltissimo che dalla Regione Campania arrivi un messaggio politico importantissimo e un'azione su questo. Non sono cose che costano molto, ed è la cosa che mi fa più rabbia, perché tenere due o tre persone che attivano una biblioteca sarebbe fondamentale anche per la vita delle scuole. Se pensiamo a una didattica fuori dalle aule, in particolare per le scuole primarie, risolviamo un sacco di problemi; ma se non abbiamo il bibliotecario o chi tiene aperto e fa vivere il museo, questa operazione non la riusciamo a fare.
Si parla tanto di figure professionali, questa è diventata un'emergenza e un'esigenza impellente, dobbiamo dare un segnale politico forte. Questo tipo di operazioni farebbe – ne parlavo con l'assessore Maraio in Commissione – riattivare un'affezione delle persone nei confronti del territorio.
Giro spesso anche in aree abbastanza deprivate da questo punto di vista, l'altro giorno anche grazie alla collega Fele sono stata a Qualiano, sono posti che se si attivano questi processi, andiamo a migliorare la comunità.
Partiamo dalle aree interne, perché sono fondamentali, e ci sono centinaia di questi musei, si parla di 200 o 300 musei ed è difficile dire quali sono civici e quali no, però su questo ci stiamo lavorando, e diamo un segnale forte da questo punto di vista, perché la Regione Campania deve dare questo segnale.

PRESIDENTE (Manfredi). Ha chiesto di parlare il consigliere Volpe. Ne ha facoltà.

VOLPE (Avanti Campania PSI). Proverò a stare in tempi strettissimi, non voglio tediarvi, né voglio ripetermi rispetto alle cose che sono state dette, tante cose, tra l'altro anche molto interessanti, tante realizzabili, tante – e mi dispiace dirlo a qualche collega – di gente che non c'è andata neanche nelle aree interne, quindi, ha parlato di una cosa che non sanno neanche dove stanno.
Mi dispiace perché è un tema molto serio. Per anni ci siamo tutti sciacquati la bocca per le aree interne, ma non abbiamo fatto mai niente. Abbiamo speso soldi, buttati in opere che non sono servite a niente, mai pensando ad una strategia vera. Vorrei conoscere lo scienziato che ha scritto le strategie.
In provincia di Salerno, in una delle strategie, Vallo della Lucania sta con Ottati – qua c'è il sindaco – che dista un'ora e mezza di macchina. Chi ha disegnato la strategia come può pensare che nell'organizzazione dei servizi Vallo debba stare con Ottati?

Quando lavoriamo sul concreto? Presidente, la tua attenzione è straordinaria su questo tema, già solo parlarne e il fatto che il Presidente della Regione se ne occupi è un valore enorme, però abbiamo annunciato 349 milioni per le imprese, un rigo per le aree interne riusciamo a metterlo? Iniziamo a legare i finanziamenti a una strategia più complessiva e alla rete dei Comuni, non dobbiamo finanziare lo sport. Le stagioni della Campania col turismo, con gli eventi si è finanziata la rete dei Comuni, perché il piccolo Comune da solo non va da nessuna parte.
Se andiamo alle Grotte di Castelcivita, il turista sta due ore, poi cosa fa e dove va se i Comuni non organizzano l'offerta culturale in rete? Sono cose che possiamo fare oggi lavorando sull'esistente.

(Intervento fuori microfono)

VOLPE (Avanti Campania PSI). Belle, alcune bellissime, ma non si realizzano.
Sebastiano, i medici non ci vanno. Non è che non li vogliamo mettere, non è che il Presidente Fico dice ai medici di base di non andare nelle aree interne. Non partecipano!
Non facciamo demagogia sulla salute delle persone. Non facciamo demagogia! I medici non ci vengono, non ci stanno. Dobbiamo essere sinceri e onesti.
Mi dà fastidio la demagogia su dei temi così seri.
Se hai un infarto a Corleto Monforte, che è un comune degli Alburni, se ti viene un infarto il 118 – ovviamente non ci possono essere ambulanze in tutti i Comuni – è a Bellosguardo, l'ambulanza del 118 ci mette 25 minuti per arrivare nel comune ed altri 40 minuti per andare all'ospedale di Roccadaspide.
Non è che l'ASL non voglia mettere i medici o le ambulanze, ci vogliono le risorse.
Lavoriamo sull'esistente, con una strategia che punta a migliorare la medicina territoriale. Le botteghe di comunità vanno riempite, non è sempre semplice, ma è un percorso che possiamo fare, un passo alla volta, iniziando dall'esistente. La cabina di regia non ricordo chi la proponeva, è un'ottima idea e si può fare lavorando sull'esistente, perché i migliori prodotti agricoli vengono da queste aree, prima citavamo il vino, ma potremmo parlare della patata, dei funghi, del pomodoro, del fagiolo. Le migliori eccellenze arrivano dalle nostre aree interne. Ci sono bellezze straordinarie, le persone lì possono fare i bagni nei fiumi. È una cosa che mi rievoca storie incredibili di grandi emozioni anche, perché lì c'è ancora l'ambiente che vince su tutto.
Questi territori li possiamo valorizzare se ci lavoriamo insieme, senza demagogia, sull'esistente, lavorando su quello che già stiamo facendo, perché le cose da fare sono tante e si possono fare veramente delle cose incredibili. Grazie.

PRESIDENTE (Manfredi). Ha chiesto di parlare il consigliere Sangiuliano. Ne ha facoltà.

SANGIULIANO (Capo dell'Opposizione). Non volevo intervenire perché penso che quello che hanno detto i colleghi Errico, Zecchino ed Odierna fosse esaustivo della nostra posizione, sintetizzata nella risoluzione che abbiamo proposto. Poi il collega Volpe, che mi è anche molto simpatico, mi ha costretto ad intervenire. Noi non facciamo demagogia: il sistema degli incentivi esiste in tutto il mondo.
In Giappone i medici che prestano servizio nelle isole minori sono pagati di più dei medici che stanno nelle isole principali. Il sistema degli incentivi è un sistema ovvio, scontato, anche in Francia chi sta nelle zone interne a ridosso dei Pirenei viene pagato di più di chi sta a Parigi.
Io stesso dissi al Presidente Fico che i medici che stanno nei pronto soccorso vanno pagati almeno il 30 per cento in più. Chi sta nel pronto soccorso con quei turni che non può andare via

se non viene il collega a dargli il cambio per senso di responsabilità, non puoi lasciare le persone che arrivano lì all'improvviso e andarsene via perché è finito il turno, quelle persone vanno pagate il 30 per cento in più rispetto al dermatologo che ti prescrive la crema.
Il collega Odierna non faceva demagogia, ma diceva una cosa molto fondata ed importante sul tema degli incentivi.
Le aree interne sono la grande risorsa della nostra Regione, sulla costa siamo saturi. Avete mai visto un aerofotogramma della Campania? L'area che va da Pozzuoli a Castellammare di Stabia la vedi iper-illuminata, molto densa, l'area interna no e oggi abbiamo la tecnologia che fa tante cose sbagliate, ma anche tante cose importanti e belle. Oggi la tecnologia ci aiuta moltissimo col telelavoro, con lo smart working, con le comunicazioni che puoi fare a distanza.
Il tema è come portare a sviluppare le aree interne. Non voglio trattenervi oltre.

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie, Presidente Sangiuliano. Ha chiesto di parlare il consigliere Iovino Francesco. Ne ha facoltà.

IOVINO F. (Riformisti e Moderati-Lista Cirielli-ECR (Conservatori, Riformisti, Europei)). Voglio pormi nel mezzo tra Andrea Volpe e Sebastiano Odierna. È chiaro che sulle aree interne tu, come me, eri nella passata consiliatura e avevamo una Commissione alla quale era a capo il Movimento 5 Stelle, con Michele Cammarano, che ha fatto un discreto lavoro. Facevo parte di quella Commissione, ci ho lavorato e ritengo fosse una Commissione speciale da non sopprimere e da portare avanti.
È chiaro che la strategia sulle aree interne è cambiata, perché si sovrappongono due questioni: quella funzionale originale, quella sulle vicende dello spopolamento, sulle vicende di attrarre nei territori a più bassa vocazione turistica; quindi, far conoscere l'intero territorio campano – non solo Amalfi e Positano, non solo le città che hanno una grande vocazione turistica –, ma rivedere nelle aree interne grandi opportunità; dall'altro, le esigenze di chi vive in un'area interna.
Bisognerebbe anche perimetrare le aree interne: alcune sono ad alta vocazione agricola, ma hanno anche dei servizi e dei sottoservizi ed hanno anche delle strutture sanitarie adeguate, altre no.
Pur di intervenire sulle questioni solo ed esclusivamente di carattere sanitario, ma che sono una priorità – perché se dovessimo ragionare su quelle che sono state le case di comunità, a volte mi arrivano notizie, mi auguro che verificheremo, stiamo facendo una roadmap, e colgo l'occasione per informare il Presidente, sulla SMA, sull'IFEL, stiamo andando avanti anche con la Commissione Trasparenza, ho sentito tanto parlare della parola trasparenza, insieme a Nino Simeone, stiamo cercando di fare un lavoro anche da questo punto di vista, però solo noi non bastiamo – bisogna fare un'azione di verifica costante in alcuni enti e in alcune aree.
Parto da una posizione di opposizione in questo momento storico: visto che quella Commissione c'era, visto che sul Documento economico finanziario regionale ci sono alcune partite economiche importanti delle aree interne, vogliamo iniziare a lavorare seriamente tutti i Gruppi, e penso che all'opposizione vedo grandi sensi di responsabilità. Perché questa mattina Sangiuliano ha fatto una premessa politica sull'onestà intellettuale del Presidente, e questo anche io non la metto in discussione, però è chiaro che dobbiamo dare la sensazione – come ha detto il capo dell'opposizione – di lavorare seriamente non solo ed esclusivamente quando ci troviamo davanti a disagi o a disastri amministrativi o giudiziari, ma anche quando ci troviamo davanti a delle situazioni in cui i medici mancano nelle aree interne, non ci vanno, e se è necessario fare quello che ha proposto il mio collega di Gruppo e incentivare la possibilità di presidi di prossimità come era una volta per le farmacie rurali, la possibilità che in delle aree rurali un medico di base che si

presta a dare un servizio viene incentivato. Una struttura sanitaria dove i parasanitari lavorano in un'area rurale, dove comunque ha un costo maggiore pure raggiungerla, perché come diceva Andrea Volpe, per andare sul posto di lavoro devono percorrere 70 o 80 chilometri, iniziare ad arrivare verso le esigenze non solo delle aree interne, ma anche delle persone che si muovono all'interno di quell'area che è in difficoltà.
Ci siamo parlati con alcuni colleghi di istituire e di integrare, all'interno di una Commissione, la parola aree interne, per lavorare ancora di più sulle aree interne. Ce lo siamo detti con te, con tanti colleghi, c'era anche il mio collega Santangelo.
Non ho la forza di dire di istituire una Commissione speciale sulle aree interne, non avrebbe neanche senso, perché l'abbiamo abolita; a questo punto dovremmo spiegare ai cittadini perché l'abbiamo abolita e poi la ricerchiamo nei contenuti.
Almeno iniziamola ad integrare in una Commissione. Non è più la questione dello spopolamento, non è più la questione di raggiungere attraverso una struttura di mobilità sostenibile o non – ci auguriamo un giorno sostenibile e di poterla raggiungere – ma sono vere e proprie esigenze che possono in un certo senso migliorare la qualità della vita economica e anche della salute dei cittadini. Grazie.

PRESIDENTE (Manfredi). Ha chiesto di parlare, per fatto personale, il consigliere Odierna. Ne ha facoltà.

ODIERNA (Riformisti e Moderati-Lista Cirielli-ECR (Conservatori, Riformisti, Europei)). Mi dispiace che il collega abbia detto che ho fatto demagogia.
Ho portato una soluzione, ho detto che ai medici puoi pagare lo studio, prendere una casa in fitto oppure l'incentivo.
Tu sei in Consiglio da sei anni e non hai risolto il problema, io ho proposto una soluzione.

PRESIDENTE (Manfredi). Ha chiesto la parola il consigliere Celano. Ne ha facoltà.

CELANO (PPE - Forza Italia). Sarò brevissimo solo per dire che credo che questo argomento vada concretamente affrontato non soffermandoci solamente ad una mera elencazione di quelli che sono i problemi delle aree interne. Ho ascoltato anche dai colleghi di maggioranza l'elencazione di problemi che tutti quanti conosciamo, magari dimenticano che negli ultimi 30 anni questa Regione è stata governata per 25 anni dalla loro parte politica, ma i problemi chiaramente sono atavici, seri e che vanno, a mio avviso, affrontati con uno spirito diverso. Caro Presidente, come può essere possibile che un giovane possa pensare di vivere, per esempio, in un paese del Cilento, laddove da quel paese ci si impiega più tempo per raggiungere il Capoluogo di quanto un abitante di Salerno impiega per raggiungere la capitale d'Italia, Roma? Di questo parliamo. Come può un giovane vivere in un paese dell'entroterra del Cilento se poi assiste al decesso di una donna di 52 anni perché i soccorsi arrivano dopo due ore dalla chiamata? Diventa complicato affrontare in questo modo il problema dello spopolamento.
Come è possibile incentivare la popolazione a rimanere nella propria terra, nei propri Comuni? La progettazione della Fondovalle Calore è stata fatta nel 1989, Presidente, nel 1989. Il problema di quelle zone, di quelle terre, riguarda la mobilità, i trasporti, la viabilità. Non si può più accettare che persone possano vivere nelle condizioni in cui sono costretti a vivere, e lo fanno solo per attaccamento al loro Comune, alla loro realtà territoriale. Gli amici del Cilento, del Vallo di Diano, di alcuni Comuni distano dai grandi centri abitati chilometri e chilometri, oltretutto con una rete stradale assolutamente improbabile da percorrere.

Preoccupiamoci anche della sanità. In merito all'Ospedale di Agropoli avevo apprezzato il suo annuncio di aprire il pronto soccorso, ma quell'annuncio non si sono susseguiti i fatti. In merito alle soluzioni che ho ascoltato, cari colleghi di maggioranza, il reddito di restanza non può essere una soluzione per far rimanere nei propri Comuni, nelle proprie terre pagare 1.000 euro a un giovane che deve prendere la residenza per due anni, che magari la prende pure per prendersi il reddito, ma non andrà mai a vivere in quel Comune e dopo due anni si toglierà anche la residenza. Il problema è più serio.
Ad esempio, ho letto alcune iniziative che stanno facendo in Calabria. Per i lavori socialmente utili dopo due anni se ne vanno.

PRESIDENTE (Manfredi). Colleghi, rivolgetevi tutti alla Presidenza e lasciate completare Celano.

CELANO (PPE – Forza Italia). In Calabria stanno, per esempio, destinando dei fondi dell'*housing* sociale per la ristrutturazione di immobili comunali da destinare a giovani coppie che vanno a vivere e a risiedere in quei piccoli Comuni. Ovviamente si tratta di somme ingenti per ogni abitazione e che quindi spingono una giovane coppia che non ha una casa a risiedere ovviamente in quei Comuni, perché trovano quindi una dimora a costo zero. Queste sarebbero praticamente proposte da perseguire, ma non sono utili se noi non interveniamo sui trasporti, sui servizi, sulla qualità della rete viaria che collega questi Comuni ai centri più importanti.
Grazie Presidente.

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie, collega Celano. Gli interventi sono chiusi, l'ultimo è Petracca e poi passiamo in fase di votazione. Prego, Presidente Petracca.

PETRACCA (PD). Grazie. Ho ascoltato con attenzione tutti gli interventi, proverò ad essere breve, ma volevo fare un po' un quadro, perché credo che dobbiamo partire dai numeri ed ho appuntato qualcosa.
I Comuni classificati come aree interne in Campania sono 290 su 550. La popolazione regionale residente nei Comuni interni è poco sotto al milione di persone, poco meno del 20 per cento. La superficie regionale occupata dalle aree interne è del 66 per cento e i residenti ad oltre un'ora dal polo sanitario più vicino sono circa l'8 per cento. Ora, se noi andiamo a vedere i dati dell'ultimo decennio – dati da censimento – per la variazione di popolazione dal 2011 al 2020 in Alta Irpinia si è registrato il -10 per cento, in Cilento interno idem, nel Tammaro Titerno circa -7 per cento, nel Vallo di Diano circa -6 per cento. Nell'intera Campania siamo a circa -2,5 per cento.
Questa ovviamente è la constatazione che esiste una difficoltà nelle aree interne, una difficoltà oggettiva data da una serie di fattori, molti elencati anche dai colleghi. Io credo però che esista un tema centrale, Presidente Fico: il lavoro. Questo al di là dei servizi, in merito ai quali ho ascoltato molti interventi dei colleghi sul tema della sanità, della distanza dagli ospedali più vicini, dai medici di base.
Le voglio fare un esempio, Presidente, perché ovviamente lei non può sapere tutto. Un mese fa nel Comune più piccolo dell'Irpinia, Cairano, un Comune di 298 abitanti su una rupe con un'età media di 71 anni, non avevano più il medico di base. Quindi il Sindaco di quel Comune che, come numero di abitanti, è poco più piccolo del parco dove abito io in città – è un Comune al quale sono particolarmente legato, anche se molto lontano dalla città capoluogo – ha chiesto alla ASL il medico di base sostitutivo. Tutto ciò non è stato possibile.
Sono stato interpellato, ho chiesto lumi all'ASL, mi è stato detto: "Guardate, è stata fatta una Casa di Comunità a Calitri – che è un Comune molto più grande, dell'Alta Irpinia, rispetto a Cairano –

ma che dista 10 chilometri da Cairano". La domanda che io ho posto rispetto a questa vicenda è la seguente: capisco le norme, capisco l'incentivazione delle Case di Comunità, capisco l'incentivazione degli Ospedali di Comunità e capisco la carenza dei medici. Odierna, quando si parla di medici dobbiamo anche capire che le regioni che hanno la delega alla sanità si muovono in funzione delle possibilità di spesa, e quindi del Fondo sanitario che viene trasferito dal Governo centrale. Faccio voti a lei – perché in Consiglio ho appena risposto al collega Volpe – dal momento che è della parte del Governo centrale, affinché le opposizioni in quest'Aula si spendano per far sì che Campania arrivino le risorse rapportate agli abitanti che vi risiedono. Noi non chiediamo di più, quanto meno le risorse rapportate agli abitanti. Diciamo che vorremmo prendere un euro per abitante come lo prende il Veneto, questo è il tema.
Detto questo, Presidente Fico, con grande responsabilità, alla fine la Direzione generale dell'ASL si è resa conto della difficoltà di una piccola comunità e che un settantenne, che probabilmente non ha neanche l'autovettura, il veicolo o i servizi pubblici per raggiungere la Casa di Comunità, ha trovato in deroga la formula per rimettere il medico di base. Molte volte, nelle nostre piccole comunità – ve lo dice uno che viene dalla città di Avellino, che è comunque area interna, ma che ovviamente non ha le difficoltà dell'Alta Irpinia o di tutte le altre aree irpine, del Sannio o del Cilento, che ho poc'anzi citato – ovviamente c'è bisogno di servizi aggiuntivi.
Il Presidente Fico, lo sanno tutti, credo che abbia fatto una campagna elettorale incentrata totalmente sulle aree interne; dunque, ritengo che questo Consiglio debba contribuire ad aiutare in questo processo. Ho sentito dire che ci sono tantissime risorse sulle misure di investimento alle aree interne ma in merito ho qualche perplessità, a meno che non mi sia sfuggito qualcosa. Il tema dell'Amministrazione ogni tanto lo approfondisco, ma allo stato si stanno costruendo i percorsi per avere queste risorse. Sulla precedente programmazione, Presidente Fico, non lo so ma non le ho trovate queste risorse. C'è un residuo di risorse pari a circa 98 milioni legati alle aree SNAI, ma non credo che risolveremo il problema di aree così estese con questi fondi.
Il tema qual è? Torno alla sostanza. Credo che il tema sia quello dell'occupazione. Al di là di tutto il resto che è stato detto, è tutto corretto da ambo le parti, ma sono corollari: servizi, infrastrutture, ognuno ha introdotto qualcosa, ma io credo che siano corollari al tema principale. Noi dobbiamo fare in modo che in queste aree ci sia occupazione.
Quando c'è stata occupazione? Se voi ritornate agli anni Ottanta – qua c'è Ettore Zecchino che è più giovane di me, però in Irpinia lo ricorderà, in particolare il papà – fu fatta la famosa legge 44, dalla buonanima del senatore Salverino De Vito.
Fu una legge che fondamentalmente – la semplifico, ma era molto più complesso, una legge dello Stato e non una legge regionale, visto che era un Ministro – defiscalizzava gli investimenti che venivano fatti sui territori del cratere, del post-sisma del 1980. In Irpinia arrivò la Fiat, arrivò la Ferrero, arrivò l'EMA, arrivarono decine di multinazionali. Poi col tempo, quando queste defiscalizzazioni vennero meno, molte aziende sono andate via, ma molte altre sono rimaste e hanno generato un'occupazione enorme.
Se andiamo a confrontare paradossalmente i dati del ventennio post-sismico, cioè dagli anni Ottanta al 2000, nell'Irpinia e nel Sannio non c'era una decrescita demografica, ma si manteneva su per giù in equilibrio. Se in dieci anni noi abbiamo perso in queste zone il 10 per cento della popolazione, significa che quella famosa relazione che tirò fuori il Ministero, si accompagnavano le aree interne al declino, alla mortalità totale e reale. Dunque, cosa possiamo fare?
Ovviamente questa è una battaglia che va combattuta insieme ma, lo dico con franchezza, oggi la politica ha qualche difficoltà, molto spesso le ideologie si perdono. Il suo intervento prima mi ha colpito perché Gennaro ha citato il viaggio elettorale di De Sanctis, ma se quest'ultimo avesse ascoltato Sangiuliano, oggi si rivolterebbe nella tomba, perché l'ideologia politica a quei tempi

esisteva. Forse per lo spessore culturale di Sangiuliano, ma non certo per il partito in cui lo stesso milita.
Al di là della battuta, oggi io credo, Presidente Fico, che abbiamo incardinato tre leggi – tra i vari colleghi io sono firmatario di una delle leggi, ce ne sono altre – sulle aree interne, si sta lavorando a un testo unico, era giusta questa discussione oggi. Io credo comunque che su questo tema ci debba essere un lavoro costante con la Giunta, perché possiamo fare qualsiasi tipo di legge, ma se non troviamo una formula nel confronto di incremento al lavoro, probabilmente faremo retorica, anche un'oratoria forbita da parte di qualcuno, ma non otterremo i risultati.
Abbiamo bisogno assolutamente di trovare formule e risorse sul capitolo ovviamente degli investimenti, ma anche sulla defiscalizzazione, sul capitolo del bilancio regionale, dedicato esclusivamente alle aree interne.
Fate attenzione, e chiudo: per aree interne io non intendo solo i comuni delle aree SNAI, perché altrimenti abbiamo creato le aree interne di serie A e le aree interne di serie B. Secondo la perimetrazione delle aree interne, sui 290 Comuni, solo 143 ricadono nelle aree SNAI, cioè meno della metà. Quindi facciamo grande attenzione, perché io credo che non si debba creare, nella difficoltà, ulteriori divisioni. Proviamo a fare un lavoro sinergico. Credo che insieme, in questa consigliatura, potremo dare risultati importanti.
Grazie.

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie, Presidente Petracca. Chiusa la parte degli interventi, adesso do la parola al Presidente Fico per la replica e poi procediamo con la fase di votazione delle due risoluzioni pervenute alla Presidenza, sia dei colleghi della maggioranza che di minoranza.
Prego, Presidente.

FICO, Presidente della Giunta regionale. Ho preparato un intervento di 45 minuti. Vista l'ora, rispetto agli interventi che ho ascoltato, lo ridurrò di un po'.
Intanto è bene che ci sia una riunione della nostra Assemblea monotematica sulle aree interne, perché ribadisco ancora una volta – come l'ho ribadito sempre in campagna elettorale, come è stato citato – che le aree interne per noi sono una questione assolutamente strategica. Quindi, ringrazio l'opposizione, la maggioranza per aver acconsentito, e tutti quanti insieme per aver convocato nel Consiglio dei Capigruppo, questa riunione monotematica.
Detto questo, ribadisco ancora una volta che per noi le aree interne sono una questione strategica di crescita complessiva e collettiva della Regione Campania. Senza le aree interne, la nostra Regione non sarebbe la Regione Campania, quindi ho incentrato una politica forte sulle aree interne. Penso che le uscite, proprio il numero percentuale che ho fatto nell'ultimo anno del primo anno di Consiliatura, siano state tendenzialmente nelle aree interne. Tutto quello che abbiamo fatto fino adesso è chiaro che non è sufficiente e dobbiamo fare ancora tanto, però iniziamo a dirne qualcuna.
Quando mi sono e ci siamo insediati, abbiamo subito cercato di guardare i fondi che erano in pancia rispetto alle aree interne. Uno dei primi che abbiamo trovato erano i 98 milioni e 500 mila euro previsti per le sette aree identificate sulla strategia nazionale delle aree interne, le cosiddette aree SNAI. Ho visto che c'erano questi fondi e la prima cosa che abbiamo fatto è stata una delibera, forse una delle prime, che dava il via a un comitato per accelerare la spesa di questi fondi rispetto alle aree interne. È un comitato che ho deciso di presiedere io, dove ci sono anche tutte le Direzioni generali competenti sulle aree interne e dove ci sono i Comuni della strategia delle aree interne. Ci siamo parlati più volte e, in una riunione molto partecipata e molto grande, prima nel suo genere in Regione Campania, abbiamo cercato di accelerare gli interventi. Abbiamo

stabilito cosa doveva fare la Regione, cosa dovevano fare ancora i Comuni che si aggregano e devono votare per un piano più strategico, tutti i Consigli comunali rispetto al piano che serviva, e alla fine siamo riusciti in parte ad accelerare alcuni interventi e a fare degli impegni di spesa che sono partiti un po' dopo quella riunione. Questo è per far comprendere la velocità con cui siamo intervenuti per cercare di accelerare la spesa laddove era possibile farlo.
Per la prima volta c'è stata la riforma degli uffici di diretta collaborazione. Questo è stato citato e si è chiesto perché non un Assessorato. Ho pensato che l'Assessorato potesse essere più una bandierina che un fatto utile, perché non racchiudeva sotto di sé tutta una serie di direzioni; dunque, ho cercato di centralizzare sotto il gabinetto, quindi con un distretto, un'area che si chiama proprio "Enti locali e aree interne". Questo distretto dovrà in qualche modo coordinare l'azione di tutta la strategia, in questo caso non nazionale delle aree interne, ma la strategia della Regione Campania, insieme ai Sindaci per cercare di accelerare tutti quei processi virtuosi che possono far sì che le aree interne diventino veramente centrali. Penso sia un *unicum*, forse nessuno ha sotto il gabinetto un'area centrale di coordinamento per le aree interne.
Quando siamo arrivati c'erano gli investimenti del PNRR sulla medicina territoriale, però ancora non erano state inaugurate le Case di Comunità né gli Ospedali di Comunità. Sulla programmazione precedente c'erano i lavori in corso e quest'anno siamo riusciti comunque a chiudere la maggioranza degli interventi sugli Ospedali di Comunità, le Case di Comunità e le Centrali operative territoriali. Soprattutto nel Sannio e nel Salernitano abbiamo certificato il 100 per cento di Case di Comunità, Ospedali di Comunità e di Centrali operative territoriali. Questo significa che oggi nelle aree interne – e anche in Irpinia si è fatto comunque un lavoro avanzato – abbiamo una medicina territoriale sicuramente più forte del passato. In passato sono stati messi in campo questi interventi, noi ne abbiamo chiuso la realizzazione, li abbiamo certificati e oggi stiamo lavorando su questa rete.
Quando sono andato in Cilento abbiamo inaugurato la Bottega di Comunità, a Vallo di Diana, dove ci sono dei servizi avanzati e che costituiscono un riferimento per tutti i cittadini dell'area. Questo lo volevo leggere perché proprio ieri, sono state approvate due conferenze di pianificazione, una nella Valle dell'Ufita, dei Comuni dell'Irpinia, e l'Agro Sarnese-Nocerino, altri 13 Comuni che prendono anche una parte dell'area interna.
Per esempio, parliamo del Sannio, il quale non solo ha avuto il 100 per cento di certificazione di Case di Comunità e Ospedali di Comunità, ma il Sannio – in questo caso Benevento – stava perdendo di fatto il trasporto pubblico locale perché la società stava fallendo. Che cosa abbiamo fatto in un tempo velocissimo? Abbiamo preso noi il servizio del trasporto pubblico locale con i pullman di Benevento, oggi ce l'ha AIR Campania al 100 per cento, abbiamo integrato il personale che di fatto sarebbe andato in licenziamento e abbiamo preso 80 risorse con i pullman a bassa o a zero emissione e oggi Benevento ha il trasporto pubblico locale grazie all'intervento della Regione Campania. Questo proprio per dimostrare la velocità con cui noi vogliamo fare le cose rispetto a quello che succede e salvaguardare le aree interne.
Abbiamo anche inaugurato, dopo un lavoro di tre o quattro mesi, da quando mi sono insediato, il Centro Autismo di Avellino, da tanto tempo atteso. Siamo riusciti ad inaugurarlo liberando la determina di 150 mila euro, abbiamo fatto la convenzione con l'ASL, il Comune ha chiuso i lavori velocemente e alla fine li faremo semiresidenziale e residenziale. Guardate, la semiresidenziale e la residenziale con la convenzione con l'ASL, per le persone con autismo è una cosa fondamentale. Stiamo accompagnando tutto il percorso che oggi è già in atto, e tutta l'area è assolutamente stracontenta di avere finalmente il Centro dell'autismo ad Avellino.
Abbiamo rimesso anche in campo tutto il processo che avete citato della piattaforma logistica, la quale in qualche modo era ferma anche per una interlocuzione bloccata con RFI, col Governo, e

l'abbiamo rimessa in piedi. Ci stiamo parlando, abbiamo fatto una prima riunione con RFI e stiamo comprendendo se c'è la volontà anche della stessa RFI – la nostra c'è – degli imprenditori e quindi di Confindustria di andare avanti su questa piattaforma logistica. Per noi va bene andare avanti sulla piattaforma logistica, ma dobbiamo avere la comunanza di tutti e cercare di fare degli avanzamenti.
Anche sui trasporti stiamo cercando di fare tutto quello che possiamo. Pensiamo dunque nel futuro non troppo prossimo, ovvero nel 2027, di fare un collegamento importante tra Benevento, Napoli-Afragola e Napoli Centrale con un collegamento di 50 minuti e 1:05 minuti per Napoli Centrale. Stiamo cercando di realizzare Avellino, Salerno, Benevento, è chiaro che quei lavori non dipendono solo da noi, ma stiamo cercando di prendere dei treni, magari che vengono dismessi e che vanno a gasolio, per accelerare intanto la messa in esercizio di questi treni e fare i collegamenti nelle more del termine dei lavori.
Per esempio, c'era una richiesta, in questo caso sulla copertura dello stadio del Sannio, perché è importante che possano partecipare ai campionati; quindi, è stato finanziato e tra un po' inizieranno i lavori. Stiamo lavorando in linea diretta con il Comune di Avellino, di Benevento e di Caserta – anche se abbiamo il commissariamento a Caserta, quindi ci sono i commissari prefettizi – perché abbiamo voluto dare delle risorse per affrontare le feste natalizie.
Su Caserta – anche se non è un'area interna, ma prende tanto – stiamo lavorando per sbloccare finalmente i finanziamenti per il Macrico, che è un'opera importantissima, strategica e fondamentale che dobbiamo mettere in campo e che non avrebbe solo un'importanza nell'area di Caserta, ma anche nelle aree limitrofe.
Ci sono tante opere che stiamo mettendo in campo. Per esempio, abbiamo dato un'accelerata importante con i progetti PRIUS, sia nella città di Benevento, sia nella città di Avellino e con l'assessore Cuomo stiamo firmando tutti questi progetti sociali, culturali e infrastrutturali assolutamente di grande importanza.
Stiamo interloquendo con imprenditori per nuovi investimenti possibili nelle aree interne e comunque anche i finanziamenti alle imprese – che sono i 346 milioni, con il progetto che ha presentato e abbiamo deliberato con l'assessore Bonavitacola in Giunta – ovvero progetti per le piccolissime, micro-imprese, piccole imprese e medie imprese chiaramente anche delle aree interne, soprattutto laddove ci possono essere crisi industriali, quindi riprendere i lavoratori per chiudere il cerchio e dare premialità ed incentivi alle aziende affinché prendano lavoratori che hanno una crisi conclamata sul tavolo nazionale o sul tavolo regionale.
Stiamo lavorando anche con Avellino per ristrutturare la piscina, per ristrutturare il palazzetto dello sport dove c'è una squadra che sta andando molto bene. Siamo interessati di poter avere, fare e costruire uno stadio totalmente pubblico nella città di Avellino. Stiamo cercando con Ruggi di progettare un trasporto dei farmaci innovativo anche verso le aree interne, quindi le aree più disagiate. Insomma, il lavoro che noi stiamo facendo per le aree interne è un lavoro importante, dove stiamo mettendo risorse, per esempio, su tutta l'erosione della costa. Sull'insabbiamento dei porti sono già state messe risorse, sul ciclo idrico integrato delle acque e quindi contro la dispersione idrica sono state messe già nella scorsa legge di bilancio molte più risorse, oggi stanno facendo lavori importanti e alcune situazioni si stanno risolvendo. Stiamo lavorando sull'Alto Calore, stiamo lavorando sull'idrico nel Salernitano, stiamo lavorando sull'erosione di costa del Cilento, stiamo lavorando un po' su tutti gli aspetti.
Lo dico con la massima disponibilità, se arriva una legge – che sono tre leggi, – una legge che può magari diventare un testo unico e in cui possa lavorare il Consiglio con la Giunta per fare un testo che sia una strategia. Il Consiglio vuole proporre una legge che deve chiaramente avere dei finanziamenti e quindi le coperture e secondo me è una buona cosa perché è un segnale

importante e strategico per le aree interne. La Giunta però come indirizzo poi deve poter accompagnare fino in fondo e seriamente anche da un punto di vista nazionale.
Penso che oggi la strategia nazionale delle aree interne sia un po' da rivedere, sia un po' debole e su questo non c'è ombra di dubbio, me ne sono reso conto anche in questo anno lavorando sulla legge, studiando le carte. A mio avviso va rinnovata e si deve fotografare la questione in un altro modo.
Vi ho detto dei master plan che stanno avanzando, vi ho detto delle firme con i comuni dei protocolli PRIUS, vi ho detto della medicina territoriale, vi ho detto dei trasporti per i quali comunque man mano stiamo aumentando la capacità e di fatto a Benevento abbiamo garantito il trasporto e vi ho detto dell'impiantistica sportiva che stiamo cercando di realizzare.
Contro lo spopolamento che cosa abbiamo pensato? È un progetto che sta andando avanti, proprio in itinere; quindi, non è una cosa che faremo ma è una cosa che sta andando avanti: la facoltà di Medicina dell'Università del Sannio. Non sarà più una gemmazione dell'Università Federico II di Napoli, ovvero una copia di corso, ma sarà un corso di laurea dell'Università del Sannio. Stiamo lavorando per fare lì la facoltà di medicina e per porre in essere gli accordi con gli ospedali di Benevento e di Avellino in modo che possiamo tenere lì i corsi, le lauree e poi si fanno le specializzazioni. A quel punto le persone e gli specializzanti vanno sul territorio, iniziando a creare un circuito antispopolamento. Si fa un investimento molto importante e molto ricco – ricco in termini economici in accordo con il Ministero e ci devono essere le coperture garantite per molti anni, che noi vogliamo garantire – per fare la Facoltà di Medicina con gli accordi delle università. In questo modo diventeranno specializzazioni e molti si muoveranno in quelle aree per fare il loro percorso.
Faremo lo stesso a Salerno, dove un'altra idea è quella di cercare di fare anche lì le specializzazioni in accordo con il Ruggi e con le ASL, per far sì che ci sia il personale che possa rimanere sulle aree interne. Di fatto non cerchiamo più il personale che vada nelle aree interne, ma garantiamo dei percorsi affinché il personale viva nelle aree interne e rimanga lì perché ha un interesse vero di specializzazione, di ospedale e di studio.
Abbiamo dei progetti che stanno andando avanti e stiamo affrontando ogni situazione. Quanto si è parlato in questi nove mesi in campagna elettorale di aree interne? Prima – intendo in generale – non lo so, ma stiamo mettendo al centro questa questione e stiamo andando ovunque a parlarne, perché è una strategia della nuova Giunta regionale per costruire percorsi nuovi per le aree interne. Pensiamo infatti che, ovunque tu nasca, devi avere gli stessi diritti, così come in Regione Campania e in tutta Italia.
Fuori dalla polemica con la minoranza, siamo infatti totalmente contrari all'autonomia differenziata, perché noi pensiamo che, a prescindere da dove si nasca, si debba godere degli stessi diritti, mentre l'autonomia differenziata sostiene esattamente l'opposto: se nasci in un luogo, hai altri diritti rispetto ad un altro. Per noi questo è inaccettabile, è un principio che la nostra Repubblica non può accettare ed infatti afferma esattamente il contrario.
Detto questo, chiudo ribadendo l'importanza strategica della nostra Giunta, della nostra azione amministrativa per le aree interne. Non è un "faremo", ogni Assessorato sa benissimo quanto siano importanti le aree interne e, ogni volta che parliamo di turismo anche nei bandi stiamo cercando di mettere dei riferimenti proprio alle aree interne – vedo qui l'assessore Maraio – e lo stiamo facendo un po' per tutti gli Assessorati. Quando si parla di aree interne, gli Assessori sanno che devono investire, devono agire contro lo spopolamento, devono agire in progetti culturali, nella cultura diffusa, sui trasporti, sulla medicina territoriale e su tutto quello che serve a contrastare lo spopolamento per un'area così strategica del nostro Paese e della nostra Regione.

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie Presidente Fico. Adesso passiamo alla fase delle votazioni. Noi abbiamo due risoluzioni, una è quella dei colleghi della minoranza e l'altra è quella dei colleghi di maggioranza.
Passiamo alla fase di votazione, quindi metto prima in votazione la risoluzione dei colleghi della minoranza, con parere contrario, della Giunta.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva.

Passiamo adesso alla risoluzione di maggioranza. Prego, collega Sangiuliano, cinque minuti per la dichiarazione di voto, come da Regolamento.

SANGIULIANO (Fratelli d'Italia). Voglio fare i complimenti al collega Errico, perché ha fatto un grande sforzo oggi e ne sono stato testimone. Lui ha raccolto un lavoro collettaneo su questa mozione.
La mia è una questione di correttezza e di metodo democratico. La Giunta può dire che è contraria, per carità ci mancherebbe altro, però prima la si legge e poi si dà il voto contrario. Ovviamente noi siamo contrari a quella della maggioranza, malgrado il fatto che alcuni contenuti possano essere anche assolutamente condivisibili, ma loro hanno tutto il potere di agire. Noi chiederemo tra un anno un altro Consiglio sulle aree interne per andare a verificare quante delle cose che il Presidente Fico ha detto saranno state poi effettivamente realizzate o quantomeno avviate. Mi rendo conto un'autostrada o una strada a scorrimento veloce non la fai in un anno, però quantomeno avviate, che sia stata fatta una gara d'appalto, una manifestazione di interesse e quant'altro.
Grazie.

PRESIDENTE (Manfredi). Prego, collega Mastella, per dichiarazione di voto.

MASTELLA (Casa Riformista (Italia Viva-Noi di Centro)). Grazie, Presidente. Ringrazio i colleghi di maggioranza che hanno affidato a me la lettura del testo e mi chiedono di fare una sintesi. Ditemi voi.

PRESIDENTE (Manfredi). No, la lettura no, collega Mastella, basta una sintesi.

MASTELLA (Casa Riformista (Italia Viva-Noi di Centro)). Attraverso il lavoro di coordinamento tra i vari gruppi siamo riusciti ad arrivare alla definizione di una risoluzione di indirizzo unitaria, che ha accolto le istanze presentate e delineate nei vari discorsi che si sono succeduti nell'ambito della seduta del Consiglio. Credo sia stato fatto un buon lavoro, che deve essere seguito passo dopo passo, così come si sta facendo in base anche alle cose che ha detto il Presidente Fico.
Ritengo che, da parte della maggioranza e di tutti i gruppi che la compongono, ci sia l'intento e l'intenzione di proseguire su questa strada. Quindi saremo attenti affinché si possa arrivare a dare delle risposte concrete ai cittadini per tutte le indicazioni che sono state riportate all'interno della risoluzione. Quindi invito la maggioranza a esprimere voto favorevole su questa risoluzione. Grazie.

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie collega Mastella.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva.

Colleghi, dichiaro chiusa la seduta, abbiamo la Conferenza dei Capigruppo, l'anticipiamo rispetto al previsto.

I lavori terminano alle ore 16.50.